ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
[illegible]	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXIV — Venerdì 24 Marzo 1916 — ROMA — Venerdì 24 Marzo 1916 — Num. 84

Il viaggio a Parigi

Fra due giorni gli on. Salandra e Sonnino andranno a Parigi, a restituire la visita al Governo francese. Essi porteranno anche il saluto del popolo italiano all'eroico esercito che combatte da quattro settimane la più grande battaglia della guerra presente — e i voti per la vittoria.

Non sono questi tempi di feste e di letizia. Tutte le manifestazioni, nazionali e internazionali, hanno il violetto delle cerimonie della settimana di passione. Mentre gli uomini di Stato si riuniscono a consiglio o a banchetto, il fuoco arde all'orizzonte, e in quel fuoco si consuma il sacrifizio di due generazioni. — *Vous voilà bien paré* — diceva il re di Francia al maresciallo Tressan il giorno della battaglia di Fontenoy. E il cortigiano: « Maestà, io sono sicuro che oggi sarà festa per la Vostra Casa e per la Nazione. » — Altri tempi! ed altre guerre — che stanno alla guerra presente come il moschetto al 305. Un mare di lutto oggi circonda il territorio delle nazioni europee che si estende quanto più la strage si estende per arrivare al porto della pace. E non si possono e non si devono dire che le parole necessarie. Il superfluo è rimandato al giorno dopo la vittoria — che tutti ormai, dopo due fieri anni di scientifiche crudeltà, desiderano non lontano. I gabinetti di chimica delle Università germaniche devono avere esaurito tutte le loro esperienze di questi quarantacinque anni di preparazione bellica.

Il viaggio dei ministri italiani a Parigi coincide con i varî Congressi degli Alleati, per la condotta della guerra, e per le altre inerenti, come la questione economica e la questione delle munizioni e degli armamenti, che è sperabile siano alfine tutte coordinate e risolute. Noi non ci stancheremo di raccomandare il trinomio noli-cambi-carbone, che rappresenta il plesso nervoso essenziale della nostra vita. Noi siamo entrati nella grande guerra, accanto agli Alleati, non sotto la pressione di una minaccia o di un'offesa della Germania, ma per nostra libera elezione, per la rivendicazione dei nostri diritti di contro l'Austria, e per la protezione e l'esaltazione dei diritti della civiltà europea di contro alla tentata manomissione dei due Imperi centrali; e nessuno può negare o disconoscere il valore morale del nostro gesto e il peso materiale della nostra azione. Onde il dovere, dalla parte degli Alleati, di rispondere con equità alla generosità nostra, e di non creare alla nostra vita economica condizioni poco propizie alla resistenza nella guerra. E' interesse di tutti che l'Italia non esca esausta dalla lotta che combatte, non senza profitto anche per gli altri.

Il tempo usa non solo le idee, ma anche, e forse più, i sentimenti. E non fa meraviglia che si considerino con indifferenza oggi gli atti che ieri suscitarono entusiasmo. Noi stessi, nella nostra natura di artisti più che di politici — Machiavelli, come Vico, non è che una vanità del nostro nome e della nostra cultura — siamo portato, nella varietà e mutabilità delle nostre impressioni, a svalutare giorno per giorno l'opera nostra e a non tener conto del fatto di ieri nel calcolo del domani. Noi rinasciamo tutti i giorni, e ci presentiamo tutti i giorni nudi al fonte, a richiedere sempre la nuova acqua per il nuovo battesimo. Io mi auguro che gli uomini di Stato italiano nei Congressi di Parigi sapranno rimettere in valore tutta l'azione italiana, dalla dichiarazione della neutralità alla dichiarazione della guerra, e sapranno trarre e far trarre le necessarie conseguenze per il nostro avvenire. L'Italia bisogna bene che metta nella bilancia, con le sue armi, anche il suo animo e la sua mente. E l'animo e la mente che affermarono nel momento del supremo pericolo, nel momento dell'aggressione del più forte, il diritto e la difesa della civiltà europea, meritano qualche onore.

Gli uomini di Stato italiano troveranno, dopo due anni di guerra, una Francia diversa da quella che il nemico aveva creduto di mettere sotto il suo calcagno dopo il processo Caillaux.

Mai forse la Francia, neppure nella tormenta della Rivoluzione, neppure nella gloria napoleonica, fu più nobile e più bella di quello ch'è ora, agli occhi delle genti. Il dolore ha affinato, se possibile, tutte le sue qualità eroiche, e alla purificazione del cuore ha aggiunto quella del pensiero. Sulla lucente fronte Giovanna d'Arco ha una severa ruga spartana. E così combatte, nella terra e nel cielo, e dai suoi morti acquista nuovo vigore, e dalla forza del nemico nuova coscienza di vita. La guerra che nel '70 la aveva dissolta e sbandata, oggi l'ha rigenerata, l'ha raccolta e costretta come in un giaco d'acciaio, e le ha ridato l'unità, la serietà, la severità che la politica delle parti le aveva tolto, o aveva per lo meno indebolita.

Anche l'Italia ha rafforzato e completato nella guerra la sua personalità, e con l'indipendenza ha riacquistato la coscienza, che aveva smarrito, e la fiducia, che non si era mai curata di coltivare, nel suo genio e nel suo destino.

Non più gelose, oggi, ma pensose delle loro sorti, le due nazioni latine, fidenti ormai l'una nell'altra, potranno dirsi le parole essenziali che più servano ai loro interessi, nel presente e nell'avvenire.

Di retorica non è bisogno, quando sono in campo gli eserciti che fanno la storia col sangue.

Rastignac.

La Conferenza politica di Parigi e l'economica di Londra

PARIGI, 23.

E' ormai accertato che la conferenza plenaria degli alleati sarà aperta lunedì prossimo e durerà due giorni. Non si può ancora dare l'elenco esatto degli alti personaggi che prenderanno parte alla storica riunione. I ministri Salandra e Sonnino arriveranno con un treno speciale domenica nel pomeriggio e verranno certamente accolti dalla popolazione parigina con lo stesso calore con cui venne accolto Briand a Roma. Ne dà affidamento l'entusiastica accoglienza fatta a Cadorna.

Salandra, Sonnino e Cadorna saranno ricevuti martedì prossimo nel pomeriggio dalle autorità municipali. Molto probabilmente i due ministri partiranno mercoledì sera per arrivare a Roma venerdì mattina. Il gen. Cadorna rimarrà assente da Parigi alcuni giorni, ma si troverà qui certamente domenica.

Quando si parla del programma che la prossima conferenza plenaria degli alleati dovrà discutere, bisogna forzatamente accontentarsi di formule generiche. E' evidente che i problemi più importanti sono stati tracciati dai vari governi in via preliminare cosicchè la conferenza si troverà innanzi l'opera già abbozzata nelle grandi linee cui si dovrà dare, di comune accordo l'ultima mano.

E' opinione generale che il progetto della conferenza non sarebbe stato concretato se non vi fosse la certezza che da essa uscirà la decisione ritenuta come condizione essenziale della vittoria comune. La conferenza in altri termini sarà seguita da una sollecita azione concorde. Quale sarà questa azione nessuno può dire, nè gioverebbe fare induzioni. E' anzi facile prevedere che sulle decisioni della conferenza verrà mantenuto il più scrupoloso segreto.

Subito dopo la conferenza politico-militare si riunirà la conferenza economica, di cui per altro non sono ancora fissati nè la data nè il programma, che è in studio. Corrono in proposito conversazioni continue degli alleati col Governo inglese. Sulla natura e gli scopi di questa conferenza già Asquith disse qualcosa alla Camera dei Comuni, giorni or sono.

« Si tratta — egli disse — di discutere se non sia possibile apportare, dopo la guerra, una pressione economica qualsiasi, contro i nostri nemici. E' stata presa ogni misura nel senso di rispettare al tempo stesso gli interessi dei nostri alleati e soddisfare il Parlamento inglese. Sarebbe stato poco amichevole e al tempo stesso sarebbe stato uno sgarbo rifiutare uno scambio di vedute su tale argomento ».

E' superfluo infatti notare che il principale interlocutore di questa conferenza economica dovrà essere l'Inghilterra, e si spiegano così le insistenze degli Alleati per ottenere questa riunione, il cui programma è allo studio.

Contemporaneamente a tale conferenza economica, dei Governi alleati, è stata indetta come è noto, una conferenza interparlamentare composta delle commissioni commerciali dei vari parlamenti. Quando questo parlamentino internazionale si riunirà a Parigi, esaminerà i seguenti punti:

1.o Che si stabilisca fra gli Alleati una intesa preliminare su tutte le misure aventi lo scopo di relazioni commerciali fra i belligeranti circa l'esecuzione dei contratti di riscossione dei crediti, il sequestro delle merci e le registrazioni delle patenti.

2.o Che vengano prese delle misure di precauzione per impedire l'invasione dei prodotti tedeschi dopo la guerra.

3.o Che venga conclusa una convenzione per il trasporto delle merci fra le varie nazioni, allo scopo di combattere le pretese tedesche di assicurarsi la supremazia europea.

4.o Che sia istituito un ufficio internazionale dei traffici.

La stampa unionista vuole una più risoluta condotta della guerra, come una più sagace preparazione.

Commenti inglesi

LONDRA, 23.

Il *Daily Mail* giudica la scelta dei rappresentanti inglesi alla conferenza economica un grave errore dati i precedenti liberisti e pacifisti del ministro del commercio il quale, per il giornale, non ha dato prova di larghe visioni e di vigorose azioni nel combattere l'invasione industriale e commerciale tedesca in Inghilterra nè meno durante la guerra. Anche la *Morning Post* critica vivacemente la scelta di Runciman, affermando che in tal modo si intende distruggere qualsiasi proposta di dazi doganali che includa l'Inghilterra. Anche essa giudica deboli ed ambigue tutte le dichiarazioni fatte così in Parlamento come nelle recenti interviste per evitare la minaccia commerciale tedesca, anzi le giudica con molta inquietudine come un bizzarro tentativo del liberismo inglese di patteggiare con la Germania, lasciando capire che l'adesione dell'Inghilterra alla guerra commerciale possa essere condizionale alla rinuncia tedesca al progetto della Mitteleuropa, avvertendo che Runciman non ha diritto di mercanteggiare col nemico circa l'avvenire della politica inglese.

Solamente l'organo liberista intransigente, il *Manchester Guardian*, le cui simpatie per il commercio tedesco sono ben note, trova una timida parola di lode per la scelta di Runciman.

La Romania verso l'intervento

ATENE, 21.

Le voci intorno alla delicatissima situazione che si va creando in Romania si precisano di giorno in giorno.

Ho da fonte diplomatica che le correnti favorevoli all'intervento possono ormai considerarsi come prevalenti in Romania, ove generale è il consenso sul criterio che tutto consista nella scelta del momento, il quale peraltro si avvicina. Credo che si possa ritenere fondamentalmente esatto che l'intervento romeno non si debba più considerare che come questione militare.

Posso informarvi che sono in viaggio, dirette in Romania, colossali quantità di materiale bellico giapponese che è stato già sbarcato a Wladivostok. Questo materiale — naturalmente dopo accordi intervenuti fra Bucarest e Pietrogrado — comincerà a essere a disposizione del comando romeno a cominciare dal mese di aprile prossimo. Si può ritenere probabile che con questo fatto militare siano per coincidere in Romania fatti politici d'importanza estrema.

Concentramenti russi ripresi in Bessarabia

ZURIGO, 22.

Si ha da Budapest, 22: I Russi, cessate le nevicate e le piogge, hanno ripreso energicamente i concentramenti in Bessarabia.

I giornali di Bucarest annunziano che i Russi intendono procedere ad una nuova grande offensiva per la quale hanno concentrato due milioni di uomini.

L'occupazione di Ispahan

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In Persia abbiamo occupato, dopo un combattimento, la città di Ispahan, la cui popolazione è estenuata per i saccheggi fatti dai Tedeschi, e dai loro mercenari. Essa ha accolto con entusiasmo il nostro distaccamento, insieme al quale sono rientrati in Ispahan il Governatore generale e le autorità persiane, che erano antecedentemente fuggiti presso di noi.

La guerra dei sommergibili
La Germania la limiterà?

ZURIGO, 22.

Al Reichstag è continuata la discussione in prima lettura dei progetti d'imposte.

Il Presidente Kaempf comunica che, in seguito ad un accordo tra i fiduciari dei gruppi parlamentari, la questione dei sottomarini è separata dalla discussione in prima lettura del bilancio, finchè si prenda un'altra decisione. La questione sarà discussa nella Commissione del bilancio, che si adunerà la prossima settimana.

La seduta odierna del Reichstag era attesa con curiosità in tutta la Germania, dopo l'insurrezione dei più forti partiti parlamentari, concretata nelle proposte che chiedono la guerra dei sottomarini ad oltranza, dopo le manifestazioni in onore di Von Tirpitz, come propugnatore del marinismo antibritannico più acceso, dopo le vivacissime polemiche sorte intorno agli uomini ed ai problemi militari e politici.

La curiosità è rimasta delusa poichè i capi gruppo del Reichstag, riunitisi, deliberarono il rinvio della discussione delle proposte, che saranno trattate probabilmente solo dalla Commissione del bilancio e in forma confidenziale.

Il Presidente del Reichstag ha comunicato soltanto che la discussione è separata dalla prima lettura del bilancio, lasciando quindi la libertà di credere che si potrà svolgere durante la seconda lettura; ma i recenti moniti della *Bayerische Staatszeitung* e del *Wuttembergische Tagblatt* dimostrano che il Governo imperiale ed i governi confederati non tollererebbero che lo scottante problema divenisse preda della della pubblicità.

Ancora una volta i circoli dirigenti fecero balenare lo spauracchio dell'estero, del nemico guatante gli indici di debolezza nella compagine militare e politica dell'Impero e i segni di sfiducia nel Governo e nel comando. Ancora una volta i capi gruppo si piegarono a queste che sembrano esigenze supreme nella lotta attuale, mentre in realtà sono il massimo sintomo del crescente indebolimento morale.

La deliberazione facilita certo il compito del cancelliere, dandogli modo di tenere le sue dichiarazioni nei limiti desiderati, ma in nulla scema l'incertezza della situazione, le divergenze di criteri e l'agitazione del paese. E forse, nonostante l'accordo intervenuto, anche al Reichstag si avranno sprazzi di luce a rilevare il lento logorio delle decantate energie, della concordia e della compattezza tedesca.

La perdita del "Galloper"

LONDRA, 23.

Il « Lloyd » annuncia che il battello-faro *Galloper* sarebbe stato silurato e affondato.

Il vapore *Amstelland*, giunto a Ymuiden, riferisce di essersi recato nel punto in cui si trovava il battello-faro *Galloper*, ma di aver trovato che soltanto l'albero emergeva dalle acque. Il battello-faro era uno di quelli che si trovano presso l'entrata del Tamigi.

Il "Tubantia" fu silurato

Abbiamo da fonte diplomatica che importanti riunioni sono avvenute all'Aja al Ministero degli affari esteri fra i rappresentanti delle Compagnie di navigazione olandese ed i ministri della marina e degli esteri. La notizia di nuovi siluramenti di piroscafi olandesi impressiona grandemente l'opinione pubblica, specialmente dopo che si è diffusa la notizia che i finanzieri tedeschi avevano venduto alla Borsa di Amsterdam un gran numero di azioni del Royal Lloyd Olandese, Compagnia alla quale appartiene il *Tubantia*. Queste azioni, vendute alla vigilia del siluramento del grande piroscafo olandese, dimostrano come i finanzieri tedeschi fossero al corrente delle disposizioni date dall'Ammiragliato tedesco ai sottomarini riguardo alle navi olandesi.

L'imminente attacco tedesco
sulle due rive della Mosa

PARIGI 23.

Il Governo comunica ai giornali:

I bollettini del nemico menano naturalmente gran rumore per la presa del piccolo bosco di Avocourt ma invano essi cercano di enumerare prigionieri immaginari. In realtà una avanzata su ottocento metri di profondità e su due chilometri di larghezza, ottenuta coi mezzi preparatori dei liquidi infiammati, è tatticamente poco importante, se essa non ha un seguito. Le nostre posizioni del Mort-Homme non saranno infatti minacciate che se i Tedeschi possono dare la scalata alla cresta che cinge il bosco da ogni lato, alle alture della quota 304 e più a sud alle colline che si stendono da Esnes a Montzeville. Ma poichè lo sbocco per giungere a ciò rappresenta come un lungo pendio scoperto, bisogna esporsi ai fuochi di fronte e di fianco delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni.

L'avanzata allo scoperto è perciò molto più difficile che il progresso attraverso boschi trasformati in fornaci. E' per questo del resto che, malgrado la loro violenza, tutti i tentativi per sboccare sul cono formato dal limite meridionale del bosco Avocourt-Malancourt, sono stati arrestati di netto durante la giornata di ieri dai nostri tiri di interdizione.

Più a nord, un chilometro a sud-ovest di Malancourt, abbiamo dovuto effettuare un ripiegamento della nostra linea a qualche centinaio di metri dall'altura di Haucourt che formava un saliente divenuto isolato.

La nostra fronte così stabilita acquista ora una reale saldezza. E' dunque poco probabile che un nuovo tentativo tedesco possa spingere più lungi il progresso del nemico.

Il bombardamento non è cessato contro le nostre posizioni di Malancourt, di Esnes e della quota 304 ed ha inoltre infuriato con eguale intensità contro il settore Douaumont-Damloup. Bisogna dunque attendersi presto un duplice attacco concertato contro le due rive, ammesso che il nemico disponga di truppe abbastanza numerose, ciò che non è certo, vista l'insufficienza crescente delle azioni di fanteria in rapporto ai preparativi dell'artiglieria.

In ogni modo i nostri eroici soldati attendono a piè fermo, perchè, se non possono sempre impedire al nemico di ottenere con mezzi infamanti vantaggi locali, essi sono tuttavia in condizioni di arrestare ogni successo globale dei Tedeschi dinanzi a Verdun.

Un altro comunicato dice:

I giornali tedeschi dopo aver adoperato formule oscure relativamente alla posizione del Mort-Homme e confuso la quota 265 e la quota 295 pretendono oggi di annunziare che i tedeschi posseggono tutte e due queste alture.

Tale nuova affermazione è assolutamente contraria alla verità. La realtà è che durante l'attacco respinto il 14 corrente su una fronte di oltre quattro chilometri, i tedeschi poterono installarsi in un elemento di trincea della prima linea della quota 265. Da allora le truppe francesi non hanno cessato di tenere le controspondici della quota 265.

Quanto alla quota 295 le truppe tedesche non vi sono arrivate in nessun momento del combattimento. I tedeschi hanno fornito essi stessi la prova che non vi erano arrivati facendo l'indomani, 15 marzo, un grande sforzo per prendere la posizione del Mort-Homme (collina 295). Il loro attacco essendo completamente fallito, essi si sono contentati di dire nei loro dispacci che erano stati i francesi che avevano attaccato.

La smentita francese si riferisce alle seguenti notizie che i corrispondenti tedeschi dal fronte di Francia telegrafano:

« Non solo la collina 265 presso la quale nelle carte dello Stato Maggiore francese si trova Mort Homme è in nostro possesso, ma anche tutta l'intera posizione che va sotto quel nome e quindi anche la molto citata collina 295 ad ovest di Coumières. Il fronte dei francesi era qui rivolto verso nord; tutte le opere di difesa di questo fronte sono in nostro possesso. Nulla può dare ai francesi un'apparenza di diritto di affermare che essi posseggono o dominano le altare. I nostri posti si spingono fino al crocevia a sud della cima della collina 295 ».

I comunicati
francesi

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa duello di artiglieria vivissimo nella regione Malancourt-Esnes-quota 304, particolarmente violento sulla collina di Haucourt.

Ad est della Mosa bombardamento intenso nella regione Vaux-Damloup.

Nessuna azione di fanteria durante la notte.

Sul resto del fronte notte calma.

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha eseguito tiri sulle trincee e sui camminamenti della seconda linea nemica nella regione di Steenstraete.

A nord dell'Aisne abbiamo cannoneggiato il settore di Ville au Bois.

In Argonne concentrazione di fuoco sulle organizzazioni tedesche a nord del Four de Paris, a Fille Morte e nella regione Montfaucon-Nantillois. Fra la Haute Chevauchée e la quota 285 lotta di mine con nostro vantaggio. Abbiamo particolarmente bombardato il bosco di Malancourt.

Ad ovest della Mosa, dopo un violento bombardamento, che è durato tutta la giornata, i Tedeschi hanno diretto parecchi attacchi sul nostro fronte compreso fra la punta del bosco di Avocourt e il villaggio di Malancourt. Tutti i tentativi fatti dal nemico per sboccare dal bosco di Avocourt sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria. Il nemico ha potuto prendere piede sulla piccola collina di Haucourt, a un chilometro circa a sud-ovest di Malancourt.

Ad est della Mosa, bombardamento intenso nella regione Douaumont-Vaux.

e tedesco

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

I combattimenti d'artiglieria continuarono con violenza ai due lati della Mosa, meno intensi soltanto in alcuni momenti.

Presso Seppois-le-haut i Francesi tentarono un nuovo assalto, ma furono respinti con perdite.

Tre aeroplani nemici furono messi fuori combattimento in scontri aerei a nord di Verdun; due di essi discesero dietro il nostro fronte a nord-est di Samogneux; il terzo cadde in fiamme oltre le linee nemiche.

Il card. Mercier in pericolo?

La *Corrispondenza* ha da Amsterdam che il giornale *Tijd* parlando del ritorno dell'E.mo Cardinale Mercier nella sua diocesi scrive: « Il Cardinale Mercier è tornato a Malines quando già da qualche giorno si cominciava a temere sulla sua sorte. Vi sono incidenti relativi al viaggio del Porporato belga e al suo ritorno nel territorio occupato che non potranno esser rivelati che dopo la guerra ».

Il fronte russo si muove

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Su tutta la fronte si svolge una serie di combattimenti.

Nella regione di Riga, presso il villaggio di Plakison e nella regione a sud dell'isola di Dalen, le nostre truppe ebbero scontri con importanti avamposti nemici.

Nel settore di Jacobstadt ci siamo impadroniti, dopo un combattimento, del villaggio e del bosco ad est di Augustinhoff, nonchè del bosco fra il circondario forestale di Dikorneck e il villaggio di Delvineck, nella regione di Buschhof.

Nella regione a sud di Dwinsk continuano vivi combattimenti di fanteria e di artiglieria.

La nostra artiglieria ha bombardato con successo la regione a nord di Mintsiuny, ove avevano constatato assembramenti nemici.

Dopo aver fatto cessare il fuoco delle batterie nemiche nella regione di Meschkelo, le nostre truppe si sono impadronite di una linea di trincee nemiche nel settore di Mintsiuny presso il lago di Sekly. I tentativi del nemico di prendere l'offensiva a sud di Tvorotcz sono stati respinti dal nostro fuoco.

Nella regione Vileita-Mojeika, a nord della borgata di Poystava, si svolgono accaniti combattimenti di fanteria. Il nemico ha qui operato violenti contrattacchi contro le nostre truppe che lo avevano sloggiato in varii punti dalle sue trincee, togliendogli mitragliatrici. Nella regione Tcherniaty-Uotva, al nord del lago di Miadziol, dopo una energica preparazione di artiglieria il nemico ha attaccato la nostra posizione. Lo abbiamo respinto col nostro fuoco.

Sulla riva a sud-ovest del lago di Marotch il combattimento si sviluppa con successo per le nostre truppe, le quali, malgrado i gas asfissianti, lanciati dai Tedeschi e il fuoco micidiale del nemico, hanno forzato tre linee di reticolati di fil di ferro e si sono impadronite con impetuosi e successivi contrattacchi nemici di trincee. I tentativi di contrattacchi nemici sono stati arrestati dal nostro fuoco e con l'uso da parte nostra di proiettili con gas asfissianti e deleteri.

Stiamo enumerando i nostri trofei. Abbiamo finora contato 17 ufficiali ed oltre 1000 soldati prigionieri, 12 mitragliatrici, un proiettore e lanciabombe catturati.

Nella regione di Smorgon, violento cannoneggiamento. Il nemico ha bombardato energicamente il settore adiacente al fiume Vilia.

Nella regione Diollatitchi-Baronvitchi aeroplani nemici hanno volato sulle nostre posizioni.

Nella regione fra la strada Moschur-Brest e la parte nord del villaggio di Telekrany vivo bombardamento reciproco.

Nella regione a sud-est di Kolky i nostri esploratori si sono impadroniti di un posto nemico.

Secondo informazioni complementari abbiamo preso nella regione di Mikhaltche oltre a due cannoni e a sei lanciabombe perfettamente utilizzabili, grande quantità di fucili, casse con bombe, proiettili cartucce ed altre munizioni. Abbiamo fatto 106 prigionieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Le grandi azioni offensive dei Russi aumentarono ancora in estensione. I punti d'attacco divennero più numerosi; gli attacchi stessi si seguirono su diversi punti, senza interruzione, giorno e notte.

L'offensiva più forte fu portata nuovamente sul fronte a nord-ovest di Postawy.

In un contrattacco, riuscito in un punto dove il nemico aveva aperto una piccola breccia, facemmo prigionieri 11 ufficiali e 573 uomini.

In parecchi altri combattimenti, impegnati a sud e sud-est di Riga, presso Friedrichstadt, ad ovest e sud-ovest di Yakobstadt, a sud di Dwinsk, a nord di

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 22 Marzo 1916.

Nella notte sul 21 riparti di fanteria nemica tentarono piccole azioni di sorpresa contro le nostre posizioni allo sbocco del Riber (Valle Daone) e di Valle Gretta (R. Cameras-Adige) a nord est di Piazza (Valle Terragnolo) e sull'altura di Ravnilaz (Conca di Plezzo). Furono ovunque ricacciati.

Alle falde dell'altura di SANTA MARIA (Zona di Tolmino) nella stessa notte l'avversario iniziò un attacco, che fiaccato dal nostro fuoco, si risolse poi in semplici avanzate di pattuglie, facilmente respinte.

Continuarono nella giornata di ieri le azioni di artiglieria lungo tutta la fronte, benchè ostacolate dal ritorno del maltempo.

CADORNA.

La Camera si aggiorna al 5 Aprile

Widsy e tra i laghi di Narocz e di Wisniew, le nostre truppe respinsero il nemico, infliggendogli perdite e facendo oltre 600 prigionieri nei contrattacchi. I Russi non ottennero vantaggi in alcun punto.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 22.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Ieri l'attività dell'avversario fu più grande su quasi tutta la fronte nord-est. Le nostre posizioni sono prese sotto il fuoco di cannoni nemici.

Sullo Strypa e nella regione di Kormin, distaccamenti di fanteria russa presero l'offensiva, ma furono respinti.

Serbia e Francia

PARIGI, 23.

Ieri in una colezione all'Eliseo data da Poincaré in onore del principe Alessandro furono scambiati i seguenti brindisi. Il Presidente della Repubblica Poincaré ha pronunciato le seguenti parole:

« Il popolo di Parigi ha assistito con un movimento unanime, spontaneo al passaggio di Vostra Altezza Reale per esprimerle i sentimenti della Francia. Parigi, che l'astuzia dei nostri nemici rappresenta sempre sotto l'aspetto di scoraggiamento e di disordine, l'avete traversata in mezzo ad una folla entusiasta, fiera di offrire ospitalità al giovane Principe che non si è lasciato abbattere dalla sventura e non ha disperato della giustizia nella fredda volontà di resistere e di vincere.

« Noi non separiamo la vostra causa da quella dei vostri alleati ed amici. Alla vigilia della guerra la Serbia rispose all'*ultimatum* insolente con supremi sacrifizi per la pace europea e fu nondimeno oggetto della perfida aggressione da lungo tempo premeditata. Essa ha resistito alla forza con un coraggio eroico; il suo valoroso esercito è sfuggito alla stretta del nemico, si è ricostituito rapidamente ed ora è pronto per nuovi combattimenti. Con esso gli alleati libereranno il territorio serbo, ristabiliranno su salde basi l'indipendenza e la sovranità del vostro nobile paese e vendicheranno il diritto oppresso ».

Poincaré ha terminato facendo un brindisi in nome del Re Pietro, del Principe Alessandro e bevendo alla grandezza ed alla gloria della Serbia.

Il Principe Alessandro ha così risposto:

« La generosità della grande nazione francese è conosciuta e apprezzata nel mio paese a tal punto che l'accoglienza del popolo di Parigi non mi ha sorpreso; mi ha commosso tuttavia nel profondo del cuore. Questa commovente manifestazione è tanto più cara ai miei Serbi ed a me, in quanto essa non fa che rinnovare i sentimenti di amicizia da cui l'immortale Francia mai si è allontanata nei suoi rapporti con la nazione serba. Mai la Francia ha sostenuto una causa più giusta di quella della Serbia. Assaliti, con un attacco sleale, lungamente premeditato e dopo tutti i sacrifici che accettammo nell'interesse della pace europea, i miei soldati ed io abbiamo combattuto con tutte le nostre forze un nemico più numeroso e meglio munito.

« Abbiamo la fierezza di credere che non demeritammo dei nostri grandi alleati ed amici. L'immensa sproporzione di forze, che avevamo di fronte, ci ha obbligato a ripiegare fino agli estremi limiti per conservare le nostre forze e riprendere la lotta per il diritto e la giustizia. Il popolo di Parigi acclamando ieri nella mia persona tutto il mio esercito, ha pronunciato con il suo intelligente intuito il suo giudizio tanto sul nostro presente che sul nostro avvenire. Oggi, come ieri, noi lottiamo per la libertà di tutta la nostra razza e nella vendetta del diritto oppresso intravediamo l'aurora della nostra liberazione definitiva. Mi è dolce udire questa promessa dalla vostra bocca, mi è dolce soprattutto vedere che è la decisione di tutti i nostri alleati ed amici.

« Se mio padre mi fece amare la Francia fin dalla culla, egli comunicò i suoi sentimenti al più giovane dei nostri soldati. Gli eroi che proteggono coi loro petti le vostre frontiere, meravigliano il mondo col loro coraggio e non hanno ammiratori più affettuosi dei combattenti del 1870 nell'esercito della Loira. Mio padre sarà sensibilissimo al ricordo che la Francia, sua seconda patria, ha conservato in lui.

« Signor Presidente, vi esprimo, in suo nome, la mia sincera gratitudine, come vi esterno tutta la mia riconoscenza per l'accoglienza fattami da voi.

« Vorrei che i sentimenti della mia riconoscenza, arrivando a tutti i vostri soldati e marinai, li abbracciassero tutti.

« Alzo il mio bicchiere alla vostra salute e a quella del Governo della Repubblica, alla grandezza della Francia e alla nostra vittoria ».

La coscrizione in Inghilterra estesa agli ammogliati?

LONDRA, 22.

Quando la Camera dei Comuni approvò il concetto della coscrizione, sebbene limitata a quegli scapoli i quali non si erano volontariamente offerti, il Governo dichiarò che non avrebbe esteso il principio al resto della popolazione, cioè agli ammogliati non arruolatisi e ai giovani di 18 anni. Ma le necessità della guerra sembrano imporre all'Inghilterra il massimo sforzo militare. E' significativo che il gruppo radicale separatosi dal resto del partito per chiedere una più vigorosa condotta della guerra, abbia votato ieri sera un ordine del giorno in cui coraggiosamente invoca l'estensione della coscrizione così agli ammogliati come agli adolescenti. Una consimile questione verrà dibattuta probabilmente tra una settimana dal gruppo unionista, che ha un simile programma di guerra risoluto. Cosicchè 200 deputati saranno solidali nel premere sul Governo. Ieri gli unionisti si sono astenuti dal votare questa estensione della coscrizione dietro preghiera dei propri capi, formanti parte della coalizione governativa, riconoscendo che altrimenti il Governo si sarebbe trovato in imbarazzo. Certo la mancata, aperta accettazione della coscrizione pura e semplice, ha creato una situazione curiosa. Più tardi il Governo dovrà evidentemente estendere il principio anche agli ammogliati ed ai giovani di 18 anni. Ora mentre tutti gli scapoli sono sotto le armi, il Governo non osa irreggimentare gli ammogliati profferitisi, i quali alla loro volta non capiscono perchè gli unici esclusi dall'obbligo del servizio rimangono quegli ammogliati i quali sono rimasti sordi a tutti i richiami.

Una donna spia su un "Zeppelin"

PARIGI, 23.

Fra i rottami dello «Zeppelin» abbattuto recentemente a Revigny alla vigilia del primo attacco tedesco contro Verdun, sono state rinvenute due scarpe femminili insieme a brandelli di vesti e di membra carbonizzate che non lasciano dubbio sulla presenza di una donna a bordo. Si crede che non possa trattarsi altro che di una spia che gli aeronauti avevano portato con sè precisamente per avere indicazioni sui punti che dovevano servire di bersaglio alle bombe. Non si è potuto però avere indicazione alcuna che permetta di identificare questa spia.

Nella seconda parte della seduta di ieri si è ripresa la discussione del

Bilancio d'Agricoltura

L'on. Vigna

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura alla presenza di una cinquantina di deputati. Al banco del Governo siedono i ministri Cavasola, Barzilai, Grippo e Martini.

Primo oratore di oggi è l'on. VIGNA il quale, affermando il dovere dello Stato di intervenire con mezzi coercitivi per tutelare i consumatori contro lo sfruttamento della speculazione; e ricordando che la classe degli agricoltori dà all'esercito il 70 per cento dei suoi uomini; invita il Governo a proteggere i piccoli proprietari col censimento ed, ove occorra, la requisizione del solfato di rame, ed in ogni caso ad istituire il prezzo massimo di calmiere.

Afferma che il Governo non colpisce i grandi speculatori; è dovere dello Stato intervenire e regolare la vita economica del paese; l'opera del Governo in questo campo è stata deficiente; le piccole aziende rurali sono state abbandonate a sè stesse o martoriate da provvedimenti vessatori.

Ritornando sulla questione del solfato di rame afferma che non vi è riferimento tra l'aumentato prezzo del vino e il prezzo del solfato di rame, perchè è stata la speculazione abbandonata a sè stessa che ha prodotto artificialmente il rialzo. La questione torna al medesimo punto di prima e causa gravi danni finanziari ed economici ai viticultori, i quali, lasciati in balìa degli industriali, hanno la convinzione che il Governo voglia fare una politica di classe. Conclude lamentando le speciali condizioni della provincia di Alessandria.

CAVASOLA. Basta conoscere il patriottismo della provincia di Alessandria per sfatare le esagerate preoccupazioni dell'on. Vigna.

L'on. Longinotti

L'on. LONGINOTTI restringe per ora le sue insistenze solo ad alcuni provvedimenti legislativi su cui già altra volta, in sede di interpellanza, richiamò l'attenzione del Ministro sui provvedimenti che presentano questa duplice attrattiva: di risolvere problemi fondamentali della vita agricola italiana e di non costare nulla, o quasi, al bilancio dello Stato.

Anzitutto domanda che sia data opera sollecita perchè, migliorate anche per l'industria, vengano estese all'agricoltura le leggi degli infortuni sul lavoro e dei probiviri; diamo anche al contadino il grande diritto di eleggersi il suo giudice, tra i suoi fratelli di lavoro e di dolore il quale segga a paro a paro col giudice eletto dal suo padrone per giudicare con perfetta competenza, con cordiale equità, le controversie tutte del lavoro. In ogni mandamento (for se in ogni comune sarebbe troppo vasto e faticoso e pericoloso congegno) sorga, ordinato dalla legge, il collegio probivirale agricolo.

Invoca norme che potrebbero riguardare l'orario di lavoro, i termini della disdetta, di trattamento di malattia, di invalidità, di vecchiaia, di modi di pagamento, l'igiene delle persone e delle abitazioni, e fors'anco il minimo di mercede annua complessiva; giudice del rispetto e dell'applicazione di codeste norme, il collegio probivirale mandamentale.

E così con questo semplice congegno, le leggi sui probiviri e sul contratto di lavoro agricolo si innesterebbero l'una all'altra e si completerebbero, garantendo la stipulazione di patti equi e la perfetta applicazione di essi; ciò che vuol dire togliere di mezzo d'un colpo quasi tutte le ragioni del malcontento, delle avversioni e dei conflitti che sordamente o prorompenti in tragici episodi desolano tanto spesso le nostre campagne.

La legislazione sociale italiana non è ingiusta soltanto verso i contadini; essa sanziona una delle più strane e più dolorose ingiustizie in danno di intere falangi di operai e di contadini.

Orbene: la legge italiana sul Consiglio Superiore del Lavoro, il più alto consesso statale dove si discutono i supremi interessi dei lavoratori, condanna all'ostracismo tutte in blocco (e sono più di seimila) le associazioni operaie che sono rea di ispirarsi sinceramente e pubblicamente, senza scaltri sottintesi, alle dottrine sociali del Cristianesimo, per riservare il monopolio della rappresentanza a quelle che si ispirano, apertamente o copertamente, alle dottrine ed alle tendenze del socialismo. Ed è così completo e ferreo il monopolio che la legge vigente garantisce a queste ultime, che perfino le associazioni neutre o liberali, se non si piegano a far capo alla federazione privilegiata per tassativa disposizione della legge e del regolamento, rimangono escluse dalla rappresentanza. (Approvazioni al Centro).

L'on. Baccelli

L'on. Alfredo BACCELLI richiama l'attenzione del ministro sulla grave questione degli usi civici che torneranno di attualità non appena la pace avrà rimesso normalmente il compito di civiltà al lavoro. Riconosce assai arduo fare approvare un disegno di legge organico sullo stato di diritto: nè crede utile violentare il diritto storico con imposizioni legislative; ma ritiene necessario ed urgente presentar un disegno di legge di carattere economico e sociale che senza troppa difficoltà possa essere approvato. Propugna la concessione del piccolo credito agrario necessario da parte dell'Istituto del Lazio il cui capitale dovrebbe raddoppiarsi, la possibilità di espropriazioni a giusto prezzo dove la terra rimasta alla popolazione è insufficiente ai suoi bisogni la direzione tecnica delle colture collettive da parte delle cattedre ambulanti di agricoltura, e conclude ricordando che troppo poco si è fatto a beneficio dei contadini, alla cui sorte si deve provvedere come intende e vuole anche il Comitato parlamentare di ottanta deputati da lui presieduto, la cui opera fu interrotta dalla guerra, ed invoca dal ministro la sollecita presentazione del disegno di legge sugli usi civici, a vantaggio del popolo agreste che è il più forte, il più paziente, il più degno, il più pronto al sacrificio. (Vivissime approvazioni; congratulazioni).

L'on. Valvassori-Peroni

L'on. VALVASSORI-PERONI si limiterà a poche osservazioni, considerando l'agricoltura rispetto alla presente guerra.

Nel campo della mobilitazione agraria furono dal Ministro giustamente ricordate le Cattedre ambulanti; ma accanto ad esse dobbiamo pure ricordare tutte le associazioni e tutte le leghe, tutte le cooperative e tutte le società di mutuo soccorso che tanto contribuirono alla efficace tutela dell'agricoltura, ed anche la stampa politica ed agraria.

Ma ciò non basta; per preparare l'industria agricola a ben resistere alle conseguenze del conflitto, occorre fare di più, specialmente al tormentato argomento della mano d'opera agricola altrove.

Sarebbe utile e necessario che in ogni Comune venissero costituiti dei Comitati di azione agricola a somiglianza di quelli istituiti ultimamente in Francia, allo scopo di organizzare il lavoro agricolo laddove manca e di prestare ai lavoratori ed agli agricoltori tutte quelle provvidenze che fossero reclamate dalle maggiori necessità.

Così pure gioverà aiutare nel miglior modo possibile la cooperazione e la mutualità; a ciò possano essere fatti lavori in comune e possa esservi scambio di macchine e di braccia. Per le macchine, soprattutto, veda il Governo di rendere più intensa la sua azione e di studiare tutto quanto può servire alla meccanicazione dell'agricoltura, verso cui tendono le nazioni maggiori. Il trattore agricolo tende a rivoluzionare l'arte dei campi, il Governo ne faccia oggetto di studi.

Come pure gioverebbero tariffe ferroviarie ridotte per il trasporto dei braccianti, di macchine agrarie, di sementi e di quanto altro è urgentemente necessario per il fabbisogno dell'economia rurale.

Circa la proroga e la rescissione dei contratti agrari, riconoscendo a intrinseca bontà dei decreti emanati, che mirano oltre che al buon andamento dei lavori agricoli, anche ad un alto scopo di tutela sociale, rileva come sia bene trasformare le Commissioni arbitrali da comunali in mandamentali; come sia desiderabile la esatta applicazione dei medesimi; e come da ultimo debbano pur essere emanate disposizioni che tutelino in qualche modo i braccianti ed avventizi, che fino ad ora non ebbero speciali provvidenze dal Governo, pur versando, per il richiamo sotto le armi, essi pure in condizioni difficili.

Circa le requisizioni fa alcuni suggerimenti perchè possano procedere in modo più consono all'andamento agrario, e riconosce come le medesime abbiano dimostrato la forte consistenza della economia italiana, e come l'unione dei tecnici coi militari nelle Commissioni di requisizione abbia data buonissima prova e tale da essere estesa in altri campi.

I problemi dell'oggi e quelli del domani sono vasti e complessi; ma se noi daremo ogni forza ad essi, noi potremo aumentare di un terzo il reddito annuo italiano, specialmente se procederemo alla specializzazione dei servizi e se addiverremo al Ministero autonomo d'Agricoltura. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

L'on. Soderini

L'on. SODERINI svolge, anche a nome dell'on. Bertini, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, fiduciosa che il Governo vorrà intensificare le proprie iniziative a tutela degli interessi e dei lavoratori agricoli, cercando sempre di rispecchiare efficacemente le speciali e svariate contingenze dei singoli ambienti agrari, ed ovviando alla manchevolezza di applicazione che i provvedimenti già adottati hanno avuto sin qui; in particolare per le popolazioni regolate dal contratto di mezzadria, passa all'ordine del giorno ». (Vive approvazioni).

L'on. Lo Piano

L'on. LO PIANO dichiara che si limiterà a brevi constatazioni sulle condizioni della maggiore industria estrattiva della nazione l'industria zolfifera siciliana, per chiedere al Governo energici provvedimenti che valgano a scongiurare una crisi che colpirebbe cinquantamila lavoratori.

Accenna alla necessità che sia riveduto il regolamento sugli assegni d'invalidità e vecchiaia a favore dei minatori siciliani per rendere meno irrisorie le pensioni, e che siano comprese nei casi indennizzabili dalla legge sugli infortuni anche le malattie professionali dei solfatai, specie l'enfisema polmonare, che è il risultato di una serie di piccoli infortuni.

Passando alle condizioni generali dell'industria, dopo rilevata la necessità che sia presto provveduto all'unificazione del diritto vigente sulla proprietà del sottosuolo, esamina largamente le condizioni create agl'industriali ed agli operai dalla guerra, e rileva che il decreto luogotenenziale che riduce gli estagli venne opportunamente a scongiurare la chiusura delle miniere.

Invoca, invece, che il regolamento, a simiglianza di quanto si è fatto per le industrie mobilitate, istituisca speciali Commissione che giudichino sui compensi spettanti ai lavoratori per il maggior costo delle lavorazioni, dipendente dalla guerra.

Conclude confidando che il Governo voglia assicurare la vita di un'industria che è la principale di una nobilissima regione, prima sempre al cimento quando la patria lo reclami.

La sospensione dei lavori della Camera

Dovrebbe ora parlare l'on. Saraceni; ma sono le 19.50 e la Camera, impaziente, chiede che sia rinviata a domani la discussione.

Il PRESIDENTE osserva che la Camera ha già deliberato di proseguire le sedute sino alle ore 20; poi sentendo dall'on. Saraceni che egli deve parlare per circa un'ora, consente a che sia rinviato a domani il seguito di questa discussione.

Domanda la parola l'on. SALANDRA, il quale dice che dovendosi assentare per qualche tempo col ministro degli esteri da Roma per affari di Stato — prega così la Camera di voler sospendere per un breve tempo le sedute, e precisamente da venerdì 24 corrente a tutto il 5 aprile. La Camera pertanto terrebbe seduta giovedì e riprenderebbe i suoi lavori il 6 aprile.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta del Presidente del Consiglio, che è approvata all'unanimità.

Si toglie la seduta alle ore 20.

La seduta d'oggi

Seduta del 23 marzo 1916

Presidenza del vice-presidente on. RAVA

La salute di Enrico Pessina

Alle ore 14 l'on. RAVA dichiara aperta la seduta. L'on. Gesualdo LIBERTINI legge il processo verbale della seduta di ieri.

L'on. ALTOBELLI rileva che giungono notizie non tranquillanti intorno alla salute di Enrico Pessina, nome venerato fra gli studiosi del nostro diritto penale. Il sen. Pessina conta numerosi discepoli anche fra i membri della Camera. Crede di rendersi interprete dei sentimenti della Camera inviando un caldo augurio di guarigione a Enrico Pessina e pregando il Presidente di assumere notizie intorno alla salute del venerato maestro. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE dice che assai volentieri si renderà interprete dei sentimenti della Camera, come ha già fatto l'anno passato, quando Enrico Pessina fu altra volta infermo.

Comunica quindi con piacere che l'on. Celli ha fatto pervenire migliori notizie della sua salute.

INTERROGAZIONI

I richiamati della M. T.

L'on. Ciccotti ha interrogato i ministri della guerra e di agricoltura « per sapere se non trovano opportuno che i richiamati della milizia territoriale non adibiti come forza combattente vengano trattenuti in guarnigioni prossime alla loro residenza abituale, dove, pur attendendo alle occupazioni militari, possano, specialmente nell'interesse dell'agricoltura e del commerci, curare e sorvegliare in qualche modo le loro aziende ».

Il generale DALL'OLIO dichiara di non poter dare spiegazioni al riguardo, trattandosi, come ha già rilevato il Presidente del Consiglio, di materia riservata alle decisioni del Comando Supremo d'accordo col Ministero della guerra.

RAVA. Poichè il Governo dichiara, servendosi di un diritto consentitogli dal regolamento, di non poter rispondere, l'on. Ciccotti non può parlare! (Ilarità).

CICCOTTI. Ma io potrei fornire al sottosegretario di Stato quelle spiegazioni che egli dichiara di non avere!

PRESIDENTE. Ella non può parlare! Presenti sull'argomento una interpellanza.

CICCOTTI. Va bene. Presenterò analoga interpellanza per trattare l'importante argomento.

Le riviste tedesche

E' ancora l'on. Ciccotti che interroga; e questa volta il ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se e come abbia provveduto a che qualcuna almeno delle nostre biblioteche nazionali continui ad avere le pubblicazioni periodiche tedesche ».

Risponde l'on. ROSADI che l'interrogazione dell'on. Ciccotti non può riferirsi naturalmente alle riviste austriache, poichè già con decreto del 23 maggio 1915 fu vietata l'importazione in Italia di ogni genere di merce austriaca. Quanto a quelle germaniche, un recente decreto del 4 febbraio 1916 ha vietato anche l'importazione delle merci provenienti dalla Germania. Per ciò da quella data non sono più pervenuti libri e riviste. Pertanto la questione sarebbe di competenza del Ministero delle finanze.

FAELLI. Ma ce c'entra il Ministero delle finanze con una questione di coltura?!

ROSADI. Non c'è proprio da scandalizzarsi, on. Faelli! Anche i libri sono merci! Del resto Ella sa che i libri sono fra le merci più pericolose, perchè su di essi si può adottare una speciale nomenclatura.

Prima del 4 febbraio le riviste giungevano dalla Germania — sebbene saltuariamente per le difficoltà del trasporto — alle principali biblioteche. Ad ogni modo le Biblioteche nazionali riceveranno a suo tempo anche i numeri arretrati delle riviste a cui sono abbonate, perchè i direttori delle Biblioteche nazionali di Roma e Napoli hanno speciali contratti che assicurano la recezione di quelle riviste. Assicura che sono stati tuttavia autorizzati i preposti alle varie biblioteche a continuare gli abbonamenti alle riviste, di cui ravvisano la necessità, ottenendo per queste il permesso d'importazione dal Ministero delle Finanze.

L'on. CICCOTTI ringrazia e osserva che le riviste che si pubblicano negli Stati avversari ci sono preziose per conoscere lo stato d'animo di quei paesi.

Il ponte ferroviario sul torrente Oliveri

L'on. Sciacca-Giardina interroga il ministro dei lavori pubblici « per conoscere le ragioni per le quali si sono fatti trascorrere circa undici mesi prima d'iniziare i lavori necessari alla riparazione del ponte sul torrente Oliveri ».

L'on. VISOCCHI fa rilevare all'on. Sciacca-Giardina che il ritardo nello studio dei provvedimenti per la ricostruzione definitiva del ponte ferroviario sul torrente Oliveri è dipeso dalle gravi difficoltà tecniche che occorreva risolvere. L'Amministrazione ferroviaria, del resto, non ha mancato di adottare senza indugio provvedimenti di carattere provvisorio che hanno assicurato subito la continuità e sicurezza dell'esercizio.

L'on. SCIACCA-GIARDINA insiste nel raccomandare solleciti definitivi provvedimenti.

Le difficoltà dei lavori agricoli

L'on. Bertini interroga il ministro di agricoltura industria e commercio « per conoscere con quali provvedimenti intenda ovviare il Governo alle difficoltà dei lavori agricoli determinati dai numerosi richiami sotto le armi; e come pensi di evitare che rimangano inoperosi i fondi privi di ogni persona valida a curarne e dirigerne la conduzione ».

L'on. COTTAFAVI assicura che il Governo sta studiando una serie di provvedimenti per porre rimedio alle difficoltà dei lavori agricoli determinati dai richiami alle armi.

L'on. BERTINI prende atto e ringrazia.

Votazioni a scrutinio segreto

Si votano a scrutinio segreto i disegni di legge approvati ieri. Poichè la Camera è assai scarsamente affollata, si lasciano aperte le urne e si prosegue nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Conversione in legge di decreti

Si approvano senza discussione, i seguenti decreti:

Conversione in legge del R. decreto 30 agosto 1914 n. 902, che autorizza l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad assumere i rischi di guerra in navigazione.

Conversione in legge del R. decreto 31 ottobre 1914, n. 1295, concernente la proroga del concorso governativo consentito con gli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, N. 116, e 6 della legge 14 luglio stesso anno, n. 538, nella misura stabilita dall'articolo 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442.

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante il periodo di vacanze parlamentari.

Conversione in legge del R. decreto 3 settembre 1915, n. 1008, che vieta la navigazione aerea, in qualunque punto del territorio dello Stato, delle Colonie e del mare territoriale. (Approvato dal Senato).

Convalidazione di decreti luogotenenziali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1915-16, durante il periodo di vacanze parlamentari fino al 30 novembre 1915.

* * *

Sul disegno di legge « disposizioni varie sulla sanità pubblica », che regola la materia del vaccinogeno, della sanità marittima e delle epidemie — fa brevi osservazioni l'on. VIGNA, al quale rispondono l'on. CELESIA e il relatore on. CAMERA.

Si approva senza discussione il disegno di legge sulle ferie giudiziarie, che ritorna alla Camera dal Senato, il quale ha introdotto nei diversi articoli lievi modificazioni.

Le ferie giudiziarie

Il progetto stabilisce che le Corti ed i Tribunali hanno un periodo annuale di ferie di sessanta giorni, dei quali i primi 15 servono per ultimare gli affari ed i procedimenti in corso. Il periodo è fissato per le Corti di Cassazione e per i singoli distretti delle Corti di appello al principio dell'anno giudiziario, mediante decreto ministeriale, tenuto conto delle speciali ragioni topografiche, climatiche e delle consuetudini locali, nonchè dei pareri dei rispettivi presidenti di Corte. I magistrati che prestano servizio durante le ferie fruiscono in altra epoca dell'anno del periodo di riposo di 5 giorni.

Durante le ferie giudiziarie delle Corti d'appello e dei tribunali non si trattano che le cause penali, nelle quali siano imputati detenuti o l'azione penale possa prescriversi.

La ferrovia Aulla-Lucca

Viene quindi in discussione il disegno di legge per la «costruzione dei tronchi centrali della ferrovia Aulla-Lucca».

Con questo progetto si autorizza la costruzione, a cura diretta dello Stato, dei tronchi Castelnuovo di Garfagnana-Piazza al Serchio; Piazza al Serchio-Minuzzano; Minuzzano-Molino d'Aiola e Molino d'Aiola-Monzone, a completamento della ferrovia Aulla-Lucca. Per la costruzione dei tronchi suddetti è autorizzata, in aggiunta allo stanziamento normale, la spesa di lire 30 milioni da stanziarsi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Sul disegno di legge fanno brevi osservazioni gli onorevoli TOSCANELLI, DELLO SBARBA e SIGHIERI i quali ricordano come la linea Lucca-Aulla resterebbe un tronco di importanza pressochè locale, se non fosse rapidamente completato con l'altro Pontedera-Lucca-Volterra, che ne è la prosecuzione necessaria e che le popolazioni attendono da un cinquantennio.

Anche l'on. Eugenio CHIESA fa qualche raccomandazione per la sollecita attuazione della nuova ferrovia.

Risponde dando assicurazioni il Ministro CIUFFELLI.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio di Agricoltura

L'on. Saraceni

L'on. SARACENI accenna alle voci levatesi all'Assemblea nazionale in questi giorni, reclamanti la utilizzazione delle forze nazionali, lo sviluppo di tutte le attività economiche del Paese.

Egli pensa che il maggiore problema che interessi la economia nazionale sia quello della colonizzazione dei nostri territori mercè la obbligatorietà della coltivazione delle terre incolte e suscettibili di produzione.

Nessuna riforma potrà darci progresso economico e civile, se non si rimuove il latifondo e non si sottraggono le nostre plebi agricole dalla miseria e dall'ambiente arretrato in cui vivono.

E' tempo di affrontare la risoluzione del grande problema: non deve essere lecito trascurare la prosperità nazionale. L'ignavia dei proprietari è un delitto di lesa patria: sono dodici milioni di ettari malamente coltivati o affatto incolti, tutti adoperabili, ad eccezione dei relitti marini renosi.

Sulle difficoltà della mano d'opera, invoca un freno alla emigrazione con leggi produttive, l'impiego dei condannati penali e dei soldati idonei ai lavori agricoli.

Ma quando si sarà data la terra al contadino e creato un legame tra la terra e la popolazione rurale, e si saranno imposte la maggiore equità nei contratti e le maggiori agevolezze fiscali, il contadino non emigrerà più.

In quanto ai mezzi finanziari, non si possono avere preoccupazioni. Non si chiede la espropriazione delle terre e la diretta assunzione della colonizzazione come in Prussia. L'onere, attualmente, sarebbe assai grave ed impossibile. Si chiede invece semplicemente la coazione sui proprietari per valorizzare i loro fondi e, in caso di inadempienza, un contratto di affitto coattivo tra proprietario e colono. E se non piace il fitto, sia pure la mezzadria, sia pure l'enfiteusi o qualunque altra di quelle forme miste più proprie e più affini alla regione.

Occorre certamente un istituto di credito per finanziare i coloni. E qui accenna alla inefficacia degli attuali istituti di credito agricolo, che sono un'irrisione.

Propone che siano riordinati i fini della colonizzazione interna e disciplinati ad una azione rapida ed efficace in modo che possano rispondere alle esigenze dei coloni, regolate da una Commissione che altrove si chiama Corte Fondiaria e che egli chiamerebbe « Magistrato Agricolo ».

Prevede del resto che per il finanziamento dei coloni non occorrerà molto denaro, mentre le migliorie potranno effettuarsi con l'incorporamento del lavoro nella proprietà.

Intanto si potrebbe ottenere subito la devoluzione delle terre incolte costituenti il patrimonio immobiliare dello Stato, della Provincia, dei Comuni, delle Opere pie.

Per le terre incolte dei privati occorrerebbe assicurare anche ad essi, quando ne fossero privi, i capitali necessari ad una razionale conduzione dei loro fondi; e, in caso di negligenza, assoggettarli alla concessione coattiva.

Chiede all'on. Cavasola che egli sia il Ministro della grande riforma, sulla quale si è tutti d'accordo. (Approvazioni Congratulazioni).

L'on. Lombardi

L'on. LOMBARDI si intrattiene a parlare del pessimo funzionamento dell'Istituto Vittorio Emanuele III in Calabria, sia in rapporto al Credito agrario che alla Sezione temporanea.

Lamenta che l'Istituto non abbia risposto come si doveva alle finalità della legge per un cumulo di ragioni che sarebbe lungo enumerare. Invita il Governo ad adottare quei provvedimenti che possono rendere più efficace ed integratrice l'opera dell'Istituto in parola, affinchè esso sia di grande giovamento a quelle popolazioni.

L'Ufficio Internazionale d'Igiene

A Parigi, presso l'*Ufficio Internazionale d'Igiene Pubblica* si è tenuta la prima riunione della Commissione Internazionale incaricata di studiare l'importante questione della difesa sanitaria fra le Nazioni alleate.

Presiedeva un'illustrazione italiana, il prof. Rocco Santoliquido, deputato al Parlamento: da speciali delegati erano rappresentate l'Inghilterra, l'India Britannica, la Russia, la Serbia, il Belgio, la Francia.

La discussione interessantissima per ogni aspetto ha avuto lo scopo essenziale di permettere, fra gli Alleati, lo scambio di informazioni e di criteri direttivi per tutte le questioni sanitarie di comune interesse. Gli argomenti però che hanno tenuto maggiormente occupati i congressisti sono stati quelli del colera e del tifo esantematico.

La riunione si è sciolta con un applauso vivissimo, unanime al presidente prof. Santoliquido, che, come sempre, anche in questa circostanza ha saputo tenere altissimo il decoro italiano e della scienza.

Nessun lazzaretto a Nisida

L'on. Adinolfi che con altri deputati napoletani aveva presentato una interrogazione in seguito alla voce corsa dell'invio a Nisida di mille profughi serbi [illegible] malattia infettiva, ha ricevuto dal Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Non consentendolo regolamento Camera non posso anticipare risposta interrogazione circa Nisida, ma assicuro i colleghi interroganti che non fu mai intenzione della amministrazione sanitaria trasportare N[isida] profughi stranieri infermi malattie infettive. Tuttavia ad evitare ogni più lontana apparenza di pericolo per Napoli ho disposto che nulla sia innovato per Nisida ».

ULTIME DI CRONACA

Furto in casa del marchese di Santasilia

Stamane i ladri, mediante chiave falsa, sono penetrati nella abitazione del marchese Giuseppe di Santasilia, consigliere di Corte d'appello, in via Gian Domenico Romagnoli ed hanno rubato oggetti di vestiario per un valore di 200 lire.

CRONACA DI ROMA

La Regina Elena visita l'Ospedale del Celio

Stamane la Regina Elena ha visitato l'ospedale militare del Celio.

La Sovrana, che era accompagnata dalla dama di Corte di servizio, contessa Guicciardini è stata ricevuta dal Direttore dello Ospedale colonnello cav. Falconi, dall'aiutante maggiore in prima, capitano Duglioni, dall'aiutante in seconda Romero, dal personale sanitario, dalle dame infermiere della Croce Rossa.

Nella visita, minuziosa ai vari reparti, la Regina Elena si è soffermata a lungo, affabilmente, presso il capezzale dei soldati feriti e ammalati più gravi, si è interessata del procedimento dei diversi servizi e — nel lasciare l'ospedale — ha più volte manifestata la sua soddisfazione, promettendo di presto ripetere la visita stessa.

Consiglio Comunale

Domani venerdì, alle ore 17, si adunerà il Consiglio comunale.

Fra le nuove proposte all'ordine del giorno notiamo:

Assistenza medica agli alunni anormali delle scuole comunali.

Trattamento agli impiegati avventizi dell'azienda elettrica municipale, chiamati alle armi.

Pagamento del lavoro straordinario occorrente per la visita ai riformati e per l'applicazione della imposta militare.

Assistenza medica ad alunni anormali

Lo scorso anno, quasi all'insaputa di tutti, silenziosamente, la Amministrazione Colonna tentava un esperimento la cui importanza, dal punto di vista umanitario e sociale, non può sfuggire ad alcuno: conferiva incarico ai dottori Adolfo Fantini e Francesco Consoni l'incarico della assistenza medica a beneficio degli alunni anormali delle scuole comunali, per il periodo dal 1.o febbraio al 31 dicembre.

L'esperimento ha dimostrata la necessità di questo nuovo servizio di vigilanza medico-scolastica; ed ora la Giunta ha decise di proporre al Consiglio — in attesa di promuovere la definitiva sistemazione del servizio stesso, mediante la istituzione di un organico di due posti di specialisti in psicologia pedagogica — di affidare nuovamente l'incarico per tutto il corrente anno ai predetti medici, che sono entrambi assistenti della Scuola di psicologia sperimentale diretta dal prof. Sante De Sanctis.

Disposizioni per le carni di pecora

In considerazione che tra breve verrà a cessare la mattazione dei suini, e mostrandosi la opportunità, nell'interesse del consumo, che sia facilitata nel miglior modo e con la maggior sollecitudine possibile la introduzione nel mercato di carne macellata la Giunta comunale su proposta dell'assessore Roselli preposto all'Ufficio d'Igiene, ha deliberato in via di urgenza che sia permessa l'introduzione in città delle pecore macellate nell'Agro Romano, previa constatazione delle condizioni sanitarie del gregge, col trasporto diretto degli animali interi al mercato degli abbacchi ove subiranno la visita sanitaria.

Quivi, il veterinario comunale apporrà un bollo con la scritta «pecora» su ogni quarto dell'animale macellato. Identico timbro sarà pure d'ora innanzi adoperato al Mattatoio sulle pecore che vi fossero portate al macello e ciò nell'intento di evitare possibili frodi.

Il timbro colla designazione di «castrato» verrà pertanto riservato ai soli ovini *specialmente* allevati per il consumo delle carni ed a cui si addice tale nomenclatura.

Nella casa di un nostro collega

La casa di Francesco Bianco è stata ieri allietata dalla nascita di una bambina, un amore di creatura.

Alla neonata, alla signora Maria, al nostro caro collega, i fervidi affettuosi auguri e rallegramenti della *Tribuna*.

Musica serba

V'era, nel pubblico che s'intende di musica e che sa quali tesori di poesia e d'arte si celino nell'anima serba, un gran desiderio di udire i due artisti serbi che prendevano parte, ieri, al concerto di musica serba nella Biblioteca di piazza Nicosia. Tutti, dunque, furono sinceramente grati alla gentile organizzatrice Giuseppina Le Maire e ai due artisti che risposero al suo appello, per aver offerto una audizione di romanze e di canti popolari tra i più caratteristici dell'eroica nazione alleata, — romanze e canti pieni di profonda dolcezza, rivelatrici di sentimenti nostalgici, di desideri inafferrabili e tesi verso l'avvenire. Senza dubbio, i due artisti che affrontavano ieri per la prima volta il giudizio del pubblico di Roma erano già noti; perchè membro l'uno — il tenore V. Turinski — del R. Teatro Nazionale di Belgrado e musicista egregio e compositore l'altro — lo Srbuly. Noi dobbiamo in ogni modo notare, con soddisfazione, come entrambi non rimasero inferiori al grave compito che si erano proposti di far conoscere la musica della loro patria e di farla apprezzare secondo merita.

Le composizioni musicali presentate ieri si svolgevano quasi tutte interamente su temi di poesia patriottica e amorosa; e ogni tema poetico veniva tradotto in italiano, prima dell'esecuzione musicale, dalla signora Pocek-Griffini che, della poesia serba, è fra noi la traduttrice più degna.

Le composizioni poi dello Srbuly e degli altri maestri serbi, l'interpretazione del Turinski apparvero sempre efficacissime e suggestive, rivelatrici, in molti punti, di bellezze ignote e non comuni. Il tenore Turinski, con gli accenti passionali della sua voce sonora, spontanea e calda, da grande artista cantò la romanza *Kad mi-dijah umrijeti* (Quando credevo morire) del maestro Hatze, il quale è allievo prediletto del nostro Mascagni. Cantò pure una romanza, *Grivna*, elaborata su temi popolari dal maestro Binichki, che è uno fra i più noti compositori serbi, rappresentante della nuova scuola serba, e che il pubblico gustò moltissimo. E cantò *Stojanke*, la canzone in Serbia più popolare, originalissima per il suo stile e dove palpita intera, con tutti i suoi poemi di gloria, l'anima della Nazione eroica.

Del giovane compositore Srbuly, che accompagnava al piano, il Turinski cantò quelle *Canzoni popolari* dallo stesso Srbuly armonizzate e che, ascoltate con emozione diedero prova di un alto talento musicale.

Nell'insieme, una musica per noi nuova.

Alla Sala Palestrina

Ad iniziativa del *Giornale d'Italia* ebbe luogo, ieri, alla Sala Plinio, un concerto per i nostri soldati. Grandissimo il concorso del pubblico e interessantissimo il programma.

Inutile dire del successo dei principali artisti che presero parte al programma: la Baldassari-Tedeschi, che cantò con la sua voce d'oro, e che con la sua interpretazione fine suscitò nell'eletto uditorio il più schietto entusiasmo: il tenore Tito Schipa, il grande artista che Roma ha nuovamente consacrato ai grandi onori; Giulia Baldovino, il violinista Signani.

I NOSTRI COLLEGHI AL FRONTE

Mario Corsi

L'arrivo a Roma di Mario Corsi, alla clinica chirurgica del Kinesiterapico, ove è entrato per curarsi di un grave accidente capitatogli al fronte in servizio, ha riempito l'animo nostro di profonda commozione. Tutta la *Tribuna*, l'affettuosa famiglia dei colleghi, gli è attorno, con la speranza e l'augurio più vivo di vederlo ritornare sano e gagliardo, com'era quando volontariamente volle, tra i primi nei primi giorni della nostra guerra, recarsi a combattere al fronte.

Fu destinato subito nella linea più avanzata della Carnia, addetto ai grossi pezzi d'artiglieria; e vi rimase senza interruzione per nove mesi.

Sottotenente, per la considerazione speciale in cui sempre lo hanno avuto e lo hanno i suoi superiori, egli ebbe spesso interinalmente il comando dei pezzi, adempiendo a questo delicato ed importantissimo incarico con la più viva soddisfazione degli ufficiali che a lui lo avevano affidato. La vivacità del suo carattere, armonizzandosi con le più avvedute qualità riflessive della mente, fanno di Mario Corsi uno di quei temperamenti militari d'istinto, buoni ad obbedire ed a comandare. E già nel tempo della guerra libica — ove il nostro collega era uno degli inviati della *Tribuna* — grandi soldati come i generali Lequio ed Ameglio, avevano avuto occasione di ammirarlo e di amarlo. Ma le sue più belle qualità egli le ha rivelate in questi nove mesi di servizio al fronte.

Se non che un brutto giorno di questa fine d'inverno, ci giunse la notizia che a Mario Corsi, mentre vigilava il tiro dei suoi cannoni, era capitato un gravissimo accidente, che ne aveva messo in rischio la vita. Raccolto nella più vicina ambulanza vi rimase fino al momento in cui fu possibile il suo trasporto in un ospedale.

Noi lo seguimmo giorno per giorno; potremmo dire ora per ora col nostro cuore, in questa dolorosa *via crucis* da un ospedale ad un altro, trepidando sempre per la sua salute. Oggi ci ritorna a Roma; ritorna non ancora sano, ma in via di guarigione. E noi — che di lui siamo orgogliosi — questa guarigione gliela affrettiamo con tutto il nostro affetto.

Una nuova rivista poetico-musicale all'"Eden" di Viareggio

Ieri sera all'*Eden* di Luigi Rosano fu rappresentata «Andiamo all'Eden» rivista poetico-musicale del conte Umberto Boni e dell'avv. Luigi Salvatori. E' una elegante e piccante satira locale, piena di fine poesia e umorismo signorile. Successo entusiastico. Teatro gremito e aristocraticissimo. Sono assicurate varie repliche.

Tra il pubblico: le signore François, Cripps, Marotti, Simonetti, Carvallo y Vasconcellos, contessa Anguissola, duchessa Massari, contessa Borcellat, Antonini, contessa Trebiliani, contessa Piatti, contessa Gualandi, marchesa d'Ajeta, marchesa Ciccolini, Giacomo Puccini, Ruggero Leoncavallo, Gioacchino Forzano e tutti gli ospiti degli alberghi.

Mentre dura la guerra

il cav. Barbiani, proprietario del *Regina Carlton Hôtel* ha disposto accomodamenti speciali per la sua clientela.

Possono pertanto aversi: camera con l'uso del bagno da L. 6, camera con gabinetto da bagno privato e «toilette» da L. 10. Pensione completa da Lire 14; vengono poi fatte facilitazioni per famiglie e per un lungo soggiorno. Alle riunioni delle 5 nel *Jardin d'hiver* per l'*Afternoon Tea* affluisce la migliore società.

Nuovo programma al Cinema Moderno

Oggi nuovo programma con: «La coltura e raccolta del caffè al Brasile» — interessante *film* documentaria *a colori* — «La creatura belga», bozzetto drammatico in due parti — «La scappata di Giocondo», commedia brillantissima in cui l'originale e fine attore *M. Levesque* fa ridere a crepapelle.

Le conferenze

L'on. Rava

Su «le pensioni di guerra», per iniziativa dell'Assistenza Lavoratori, l'on. Rava terrà domenica prossima 26 marzo alle ore 11, una conferenza nella sala del Circolo Giuridico al Palazzo di Giustizia.

Con questa conferenza, l'Assistenza Lavoratori inizia i lavori del Comitato di Consulenza legale da essa costituito, con il concorso di avvocati, deputati e senatori, e dei membri del Consiglio dell'Ordine e Disciplina degli Avvocati e Procuratori di Roma per offrire in modo assolutamente gratuito, consigli, pareri, difese legali, alle famiglie dei morti in guerra, ai mutilati, invalidi, relativamente a tutto ciò che si riferisce al loro diritto a pensione.

I biglietti per la conferenza di domenica prossima si possono ritirare presso la Sede dell'Assistenza Lavoratori, in piazza San Marco, 17, e presso le redazioni dei giornali cittadini.

Gino Calza-Bedolo

Domani sera, sabato, alle ore 17, nel teatro *Quirino*, il collega Gino Calza Bedolo parlerà sul valore dell'esercito inglese.

Quale sia il contenuto essenziale della guerra occidentale, il contributo che alla sua risoluzione porterà il valoroso esercito britannico, sarà illustrato dalla parola del giovane e brillante giornalista che ritrae le sue conclusioni dalla visione diretta e recente ai campi di battaglia di Francia.

La conferenza è a scopo di beneficenza e sarà accompagnata da una interessante e inedita «film» della guerra degli Alleati.

L'industria siderurgica. — L'altra sera, all'Università popolare, dinanzi a numerosi intervenuti tra cui i prof. Aristide Ranelletti, cap. Tuozzi, Lerige, Mondaini, Pagano e molte eleganti signore e signorine, il dott. Alfredo Stromboli ha tenuto una interessante conferenza su «L'industria siderurgica».

La splendida conferenza che dimostrò l'importanza di questa industria che sta affermandosi con successo nel nostro paese, riscosse unanimi, prolungati applausi.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 26 marzo al Collegio Romano. Ore 20-21. Prof. Aldo Blessich: Energie e competizioni europee: la superstizione del popolo eletto e la supremazia del popolo adatto. — Ingresso libero.

Per un caso pietoso

Per la disgraziata vecchia Agnese Feschi Martellucci, che versa nella più squallida miseria ed ha il marito paralitico Porta Metronia n. 116), abbiamo ricevuto da un nostro assiduo di Taranto — che vuol serbare l'anonimo — una oblazione di lire dieci.

Il suicidio del cav. Giulio Vitali

Stamane, alle ore 7, nella sua abitazione in piazza Montecitorio n. 127, si è ucciso, esplodendosi due colpi di rivoltella alla tempia destra, il cav. Giulio Vitali, distintissimo funzionario del Ministero della pubblica istruzione, addetto alla divisione della istruzione elementare e popolare.

Del suicidio si è subito accorta una persona di servizio che, accorsa alla detonazione nella camera del cav. Vitali, ha trovato il povero funzionario disteso sul proprio letto, immobile, senza vita.

La notizia è stata partecipata subito ai funzionari della Questura centrale che sono accorsi per le consuete constatazioni di legge. E' stato anche, in tutta fretta, chiamato un medico — il dott. Vincenzo Recchi — il quale però ha dovuto limitarsi a constatare l'avvenuta morte.

Nella camera sono state trovate due lettere, scritte dal suicida: una diretta al cognato cav. dott. Romolo Ferlono, agente di cambio, abitante in via del Teatro Valle n. 63 — marito di una sorella dell'estinto — e l'altra alla proprietaria dell'alloggio dove il cav. Vitali aveva preso in affitto un paio di stanze.

Avuta notizia del suicidio, è subito accorso in preda a viva commozione l'illustre prof. Montesano che aveva in cura il cav. Vitali, al quale era anche legato da affettuosa amicizia.

Circa le cause che hanno indotto al suicidio il distinto funzionario, nulla si è potuto stabilire con precisione. Sembra però fuori dubbio che il cav. Vitali sia vittima di un'acutissima nevrastenia per la quale appunto, sopratutto in seguito alle affettuose insistenze della sorella, signora Ferlono, egli si era indotto a ricorrere ai consigli e all'assistenza dei dottori, primo fra i quali il prof. Montesano.

Colto, mite, gentile, il cav. Giulio Vitali — che contava una quarantina d'anni appena — era tenuto al Ministero dell'istruzione pubblica in altissima considerazione. Attualmente egli concorreva al posto di capo-divisione nell'ufficio del quale era da parecchi anni parte importante, posto che si era di recente reso vacante in seguito alla nomina del comm. Cancellieri a direttore dell'istruzione primaria e popolare.

Il cav. Vitali — sempre tutto dedito ai suoi studi — fuori del suo ufficio faceva vita ritiratissima e solitaria. Della sua solitudine anzi si doleva spesso con l'affettuosa sorella, ch'egli visitava spesso, e col cognato, ai quali esprimeva l'accorato rimpianto di non essersi creata una famiglia. E a chi gli osservava ch'egli, ancor giovine e in posizione eccellente, n'era sempre in tempo, soleva rispondere che le sue condizioni di salute, della cui gravità si rendeva perfettamente conto, glie lo impedivano. Egli alludeva alla nevrastenia che non gli lasciava requie con i suoi mille tormenti, così da farlo dubitare sulla efficacia delle cure suggeritegli dai dottori cure che egli seguiva talora con meticolosa fermezza, quasi con accanimento, e talora invece con trascuranza, senza fiducia, a seconda dei suoi diversi stati d'animo.

Per consiglio del prof. Montesano tempo addietro s'era risoluto, a malincuore, a sospendere e studi e occupazioni d'ufficio. S'era allontanato dal Ministero dopo aver chiesto ed ottenuto un regolare congedo, s'era rassegnato a vivere per qualche tempo in una casa di salute. Così, era stato ospite nella casa del dott. Ascenzi in via di Porta Pinciana, poi in quella delle suore inglesi a Santo Stefano Rotondo, poi ancora nella Casa delle suore di San Carlo a Frascati, nella Casa del dott. Petacci, denominata «Villa del Sole» sul Gianicolo.

In realtà, un miglioramento era riuscito a conseguirlo; ma non tale forse quale egli sperava e s'attendeva. Allora la sfiducia l'aveva di nuovo ripreso: e più lo cruciava la lontananza dal suo ufficio, ai suoi studi prediletti, e più lo teneva in ansia il dubbio che la Commissione ministeriale incaricata della scelta del nuovo capo-divisione per la istruzione elementare e popolare non volesse fermare la propria attenzione sul nome di lui...

Tale dubbio tanto lo assillava che, pochi giorni or sono, egli lasciò la casa di salute e ricomparve al Ministero ad informarsi se la Commissione avesse nulla deciso e avesse nulla lasciato trapelare delle sue decisioni imminenti...

La Commissione avrebbe dovuto proprio oggi rendere noto il suo responso. E proprio stamane lo sventurato cav. Vitali — dopo una notte, forse d'insonnia e di tormenti — ha troncata con due colpi di rivoltella la sua travagliata esistenza.

La pietosa fine di lui ha gettato nel lutto più profondo la buona sorella ed il cognato, ed è stata appresa con intenso dolore al Ministero della pubblica istruzione e nel mondo degli studi dove Giulio Vitali, scrittore elegante e suggestivo, aveva raggiunta una meritatissima notorietà.

Collaboratore della *Nuova Scuola* di Milano, dove con i suoi scritti illuminava di luce nuova e geniale i problemi pedagogici, aveva dato largo contributo agli studi filosofici con le traduzioni assai pregiate delle opere di Nietzche, di Hegel e di altri filosofi, con vari saggi quali quelli intitolati: *Alla ricerca della vita*, *Leone Tolstoi*, *Tolstoi pedagogista*, ecc.

Investimenti

— *In via Tor de' Specchi* la domestica Giuseppina Frattali, di 14 anni, ieri sera fu investita e gettata a terra dal ciclista Armando Fascetti, diciottenne, che fu arrestato. La disgraziata, che aveva riportato gravi contusioni alla testa e conseguente commozione cerebrale, fu trattenuta in osservazione.

— *Al Corso Vittorio Emanuele* ieri sera il quindicenne Oreste Capanna, abitante in via delle Grotte n. 14, nel discendere da un tram elettrico, fu investito da un *camion* postale condotto dallo *chauffeur* Luigi Vincenti di 26 anni, abitante in Piazza Principe di Napoli, n. 4.

Il Capanna riportò ferite alla testa che i sanitari dell'ospedale di Santo Spirito giudicarono guaribili in trenta giorni con riserva.

I ladri

— *In via Nazionale*, due ladri che tentavano di scassinare l'uscio dell'oreficeria del signor Alfonso Lacchini, al n. 61, furono sorpresi dalla guardia notturna Maranesi che tentò di arrestarli. Ma i ladri fuggirono.

— *In vicolo Diritto*, mediante chiave falsa, i ladri penetrarono nel magazzino di Pietro Piersanti e rubarono due damigiane d'olio per il valore complessivo di 300 lire.

Uno scoppio di gas in via Nazionale

Uno scoppio fortissimo si verificò ieri sera in via Nazionale, presso l'angolo di via Genova, a causa di una notevole quantità di gas accumulatasi, per un guasto delle condotture, nel sottosuolo verso il fanale n. 4000. Conseguenza: la colonna del fanale si spezzò in tre parti ed i passanti, spaventatissimi, fuggirono a gambe levate.

Accorsero sul posto i vigili e gli agenti del Commissariato di P. S. di Magnanapoli.

Prestito Nazionale 5 %

In seguito a parecchie lettere ricevute in proposito, crediamo utile raccomandare a chi di ragione maggior sollecitudine nel restituire ai possessori i titoli del Prestito, 2.a emissione, convertiti dal 4.50 al 5 0/0.

I sottoscrittori abbisognano di tale restituzione per valersene eventualmente in depositi cauzionali per affari industriali e commerciali.

Non facendolo sollecitamente, si risponde male alla fiducia di coloro che han sottoscritto anche di più di quanto potevano.

NOTE D'ARTE

UN QUADRO DI ZAGOSKIN

Un grande recente dipinto meraviglioso, *Alle quercie*, dal principe dei paesisti russi, A. Zagoskin, si può ammirare alla *Galleria Angelelli*, Corso Umberto, 53, che possiede pure dello stesso artista due grandi *Nature morte* di straordinaria fattura. In questi giorni sono in vendita nella suddetta Galleria una serie di quadri e bozzetti di stimati artisti a prezzi eccezionali.

Interessanti i bozzetti del defunto Brugnoli, le nuove manifestazioni pittoriche del prof. Cozza che si dimostra un forte colorista, del Mayor, Savori, Branda ed altri stimati artisti.

Un lutto del comm. Folchi

Il comm. Pio Folchi, una delle più spiccate personalità dell'azione cattolica, deputato provinciale, ha avuto la grande sventura di perdere la sua cara ed amata consorte: la figliuola del senatore Cruciani-Alibrandi, già sindaco di Roma, una signora di elette virtù di mente e di cuore.

Al comm. Folchi, alla sua famiglia ed alla famiglia Cruciani-Alibrandi le nostre vive condoglianze.

La fiera di Grottaferrata

La celebre fiera di Grottaferrata incomincerà domani e durerà tre giorni. Il movente primo è l'antico culto a quell'immagine tuscolana della Vergine che trovasi alla Badia. Ma oggi questa idea di venerazione è retrocessa nella notte delle anime e pochi ormai oltrepassano le soglie infiorate del tempio arcaico per reclinarsi dinanzi alla santa icone. La festa di domani non è più un devoto pellegrinaggio cristiano, ma un convegno di Cerere e di Bacco. I pellegrini distraggonsi per vie collaterali, fuori dei campi della spiritualità.

Il viale di S. Nilo è il luogo più frequentato della fiera, e migliaia di maiali hanno lasciato i loro muscoli purpurei e le loro bianche cotenne per guarnirlo. E in tutto il borgo si bevono copiosamente i vini spumanti, s'intona l'inno a Bacco, la cui giovinezza splende sui colli, come nei tempi primordiali.

DIANA KARREN al "Modernissimo"

E' un nuovo astro che sorge all'orizzonte del cinematografo. E la sua luce è fin da ora tale che offuscherà parecchie delle stelle di prima e seconda grandezza che già brillano allo *zenith*.

Dotata di un fisico meraviglioso e di un sentimento artistico di primissimo ordine in questo primo lavoro della «Pasquali» che si svolge tutto attorno alla figura della protagonista, la Karren rende tale strana e dolorosa figura con un'arte e una umanità incomparabilmente perfette. Avremo certo occasione d'intrattenerci ancora e lungamente di questa nobilissima artista in altri lavori che essa ci prepara, dopo che questo — il primo — ha già segnato per lei un così superbo trionfo.

TEATRI ED ARTE

Il centenario del "Barbiere" commemorato all'"Argentina"

Della rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* all'*Argentina* per commemorare il glorioso centenario, si parlava da tanto tempo, che ormai molti consideravano come un mito fantastico questo spettacolo ripetutamente promesso e continuamente rinviato. Ma il giorno solenne è pur venuto. E se anche si è oltrepassata di un mese la data famosa non bisogna fare troppe recriminazioni. L'importante è che la cerimonia sia riuscita degna dell'avvenimento ed abbia costituito di per sè un avvenimento meritevole di lunga memoria. Ebbene, possiamo affermare con piena coscienza che il novello *Barbiere* allestito a cura della Associazione della Stampa è apparso, ieri, un modello del genere. L'esecuzione del capolavoro, affidata ad artisti insigni quali l'Anitua, il Kaschmann, il Carpi, il Galeffi, il De Angelis, non poteva riuscire mediocre, certamente: bisogna però dire che questi interpreti, animati da quel mago simpatico che è Leopoldo Mugnone, hanno, questa volta, realmente superato sè stessi. Il meraviglioso Kaschmann, ad esempio, ci ha sbalorditi con l'emissione di alcune note acute squillanti, ben timbrate e voluminose come quelle di un giovane cantante destinato a glorie future...

Gli artisti hanno felicemente gareggiato fra loro nel riprodurre con fedeltà preclara e composta gaiezza i personaggi del Beaumarchais che, a traverso il nimbo delle melodie rossiniane, corrono verso l'immortalità radiosa. Dunque, un'esecuzione del *Barbiere di Siviglia* splendida, certamente assai superiore a quella che ebbe luogo cento anni addietro, nello stesso teatro *Argentina*, sonante di sibili vergognosissimi...

La cittadinanza si era ben resa conto della importanza storica e del pregio artistico dello spettacolo, sicchè la sala del vecchio teatro aveva iersera un fasto incomparabile. Lo stuolo delle dame aristocratiche, ingemmate a dovizia ed abbigliate sfarzosamente, dava gioia agli occhi di ogni osservatore. E per il teatro era diffuso un senso di singolare letizia; i convenuti sapevano che l'amabile creatura rossiniana avrebbe ottenuto un trionfo, che sarebbe stato un trionfo della divina arte italiana e, nella attesa fiduciosa, apparivano sorridenti. Gli intervalli fra un atto e l'altro, sembrarono brevissimi, sia per l'assidua contemplazione della sala lussureggiante, sia per l'animazione recata dalle gentili artiste — Rosina Storchio, Giannina Chiantoni, Francesca Bertini, ecc., ecc. — incaricate della vendita del libretto dell'opera, *fac-simile* perfetto di quello originale stampato dal Puccinelli, riprodotto dal Danesi sull'esemplare posseduto dalla biblioteca Vittorio Emanuele.

Questo libretto, che costituisce un gioiello d'arte tipo-fotografica, andò iersera a ruba e fu volentieri pagato a gran prezzo, perchè si sapeva che il ricavato della vendita sarebbe andato a beneficio della Croce Rossa.

Rosina Storchio, che fu una delle prime a fare il giro delle poltrone vendendo — con quante grazie! — i libretti, si trovò ben presto senza mercanzia. Il vassoio che ella recava si era empito, invece, di biglietti da cinque o da dieci lire. Un successo superiore a qualsiasi rosea aspettativa...

Gli acquirenti conserveranno il libricino — rozzo d'aspetto e pur elegantissimo — come un ricordo tangibile della bella festa di iersera. Però giova sperare ch'essi non insisteranno troppo nella lettura della poesia di Cesare Sterbini, chè se no, le loro cognizioni in fatto di grammatica e d'ortografia potrebbero restare danneggiate irrimediabilmente. Oh, avere in tasca uno zecchino per ogni sproposito che si trova nell'autentico libretto del *Barbiere*! Ci sarebbe da costituirsi una buona rendita vitalizia...

* * *

Parliamo brevemente delle speciose particolarità dell'edizione del *Barbiere* ora offerta al nostro giudizio pienamente ammirativo. Tutti sanno che la maggiore delle innovazioni consisteva nel far eseguire da un contralto anzichè un «soprano leggiero» la parte di Rosina, giusta gli intendimenti del grande Gioacchino. L'esperimento può dirsi riuscito in modo egregio, per merito della signorina Fanny Anitua, che sa modulare con morbidezza la propria voce, vellutata e di timbro grave. Ma noi, in opposizione a coloro che iersera apparivano entusiasti della novità, riteniamo che un «soprano leggiero» sia sempre da preferirsi a qualsiasi contralto, nella parte garrula della innamorata di Almaviva. Una voce acuta, cristallina, si piega con la massima facilità all'espressione della gioia maliziosa: non così una voce di contralto, ampia e cupamente sonora nel registro più basso. Il quadro musicale perde molto del suo colore chiaro, allegro e caratteristico. Dato il predominio dell'elemento vocale maschile su quello femminile, è necessario che quest'ultimo emerga limpidamente. Ora, nelle scene d'assieme, la voce di Rosina iersera si fondeva tanto bene con quella dei suoi compagni che quasi non la si distingueva più. Si rifletta poi che la Anitua possiede un volume di voce oltremodo ragguardevole: che cosa avverrebbe con un contralto ordinario? La partitura rossiniana diventerebbe quasi opaca. E' bene perciò non deviare dalla tradizione formatasi attraverso cento anni. La prima interprete di «Rosina» fu un contralto, è vero: ma possiamo garentire che la Giorgi-Righetti, messa a confronto con una De Hidalgo, non avrebbe dovuto dichiararsi vinta? Ad ogni modo, iersera Fanny Anitua ci ha procurato emozioni sottili, cantando con arte raffinata e recitando garbatamente. Si poteva desiderare da lei una maggiore espressione di birichina gaiezza? Non crediamo. Se il «colore» della sua voce dà una serietà insolita alle viepe melodie di Rossini, il lieve male è senza rimedio.

La Anitua, nella «scena della lezione», invece delle solite *Variazioni di Proch*, ha voluto cantare l'originale *rondò* rossiniano. Il brano, per quanto eseguito squisitamente, non è riuscito a suscitare consensi. In verità, si tratta di una pagina inespressiva, l'unica del *Barbiere* che sia priva di ogni elemento di genialità. E' bene che ritorni nell'ombra: il sole della gloria rossiniana non basta a rinfrancare un fiore tanto intristito.

Viceversa, facciamo voti ardenti affinchè d'ora innanzi la consueta aria di Don Bartolo: *Manca un foglio*, scritta dal maestro Romani, venga sostituita da quella originale di Rossini «*A un dottor della mia sorte...*» Iersera, interpretata stupendamente dal Kaschmann, i suoi pregi di sana ispirazione sono stati svelati al gran pubblico che li ha riconosciuti giubilando. Ecco una vera piccola meraviglia. C'è da trasecolare pensando che un maestrucolo abbia avuto il coraggio di toglierla dall'opera e sostituirla con un prodotto del proprio mediocre cervello. Del resto, questa povera aria di Don Bartolo è stata oggetto di ogni sorta di sopraffazioni. Prima di essere ripudiata ha subito talora cambiamenti curiosissimi nel testo. In una edizione pesarese del 1818, si leggono persino questi versi:

Chi sono io? una bestiaccia?
Si? davver? buon pro' vi faccia!
Che ho da dir? Così sarà.
Ma facendo i conti giusti,
Perchè alcun non si disgusti,
Siamo tante e tante bestie
Ma di varia qualità.
Tu sei volpe soprafina,
L'altro è il gatto innamorato,
Ma il serpente eccolo qua.
Ma se innalzo poi la testa
A fuggire ognun dovrà.
Poveretto, chi ci resta
Morsicato se ne andrà...

Perchè tale mutamento? e da quale poetastro fu esso perpetrato? Mistero impenetrabile...

Abbiamo parlato delle virtù canore di Fanny Anitua: aggiungiamo che ella ebbe applausi scroscianti dopo la cavatina *Una voce poco fa...*, che, sotto un regime teatrale meno severo dell'attuale, sarebbe stata certamente bissata. Del Kaschmann diremo semplicemente che sembrò un prodigio. La sua interpretazione di Don Bartolo resterà classica e i più intelligenti giovani artisti nostri ne sapranno derivare gli insegnamenti migliori. Almaviva iersera era impersonato dal tenore Carpi, interprete valoroso, disinvolto e signorile, cantante di grandi risorse, espertissimo nell'uso della «mezza voce», dalla quale egli trae effetti soavi. Vigoroso, bello d'aspetto e signore incontestato del canto, il baritono Carlo Galeffi compose un «Figaro» irresistibilmente simpatico. Non è a dire quante ovazioni il celebrato artista abbia ricevuto dopo l'aria di sortita, cantata con generosa voce. Non inferiore fu il successo ottenuto da Nazzareno de Angelis — il basso formidabile — nell'*aria della calunnia*. Il pubblico fu ancora una volta entusiasmato dalla potenza degli organi vocali di questo artista vittorioso. Aggiungiamo che il De Angelis destò anche la generale ammirazione per la plastica e originale figurazione scenica di «Don Basilio». Una parola di lode spetta alla brava Donatello, che cantò felicemente l'aria *Il vecchiotto cerca moglie* e agli artisti cui erano affidate le parti minori di «Fiorello» e del «Sergente»: ottimi i cori istruiti dal maestro Casolari.

Gli interpreti: Maria Donatello, Giuseppe Kaschmann, Dario Galeffi, Fanny Anitua, Fernando Carpi, Leopoldo Mugnone, Nazzareno De Angelis.

Peccato che non ci sia consentito di indugiare nella cronaca spicciola della rappresentazione eccezionale: ma il tempo fugge e lo spazio è già quasi tutto esaurito... E dobbiamo ancora parlare di Leopoldo Mugnone!

Caro Mugnone! Con quanto amore d'artista e intelligenza di maestro egli ha allestito questo *Barbiere*! L'esecuzione, affidata alle sue cure scrupolose, non poteva essere meno che brillante e armoniosa: fu assai più di questo: i musicisti la considerarono un capolavoro di grazia e, insieme, di virile robustezza. Dopo la *sinfonia* genialissima e dopo il *Temporale*, le acclamazioni rivolte a Leopoldo Mugnone risuonarono con impeto sincero e con lieto fragore. E alla fine di ogni atto, il direttore gagliardo fu evocato festosamente al proscenio, mentre gli artisti gli facevano degna corona.

Terminiamo con una buona notizia per coloro che ieri non trovarono posto allo spettacolo: domani, sabato, questo *Barbiere di Siviglia* sarà ripetuto. Gli artisti, grandi e generosi, hanno acconsentito a dare una seconda ed ultima rappresentazione del capolavoro rossiniano, a fine di beneficare la Croce Rossa. Al loro slancio — non v'ha dubbio — corrisponderà quello del pubblico romano più colto.

ALBERTO GASCO.

Il "Mameli" di Leoncavallo

La "première" a Genova

GENOVA, 23.

Il maestro Ruggero Leoncavallo, ospite di Genova, ha offerto al municipio la nuova sua opera che si intitola al nome glorioso di *Goffredo Mameli*, nostro concittadino.

La Commissione teatrale del *Carlo Felice* si è già messa d'accordo col Maestro, perchè la prima rappresentazione della sua opera abbia luogo in Genova, sulle scene del nostro teatro massimo. Pare anzi che le trattative siano ormai condotte a termine e ieri appunto su tale oggetto si ebbe un'altra adunanza a Palazzo Tursi. A quanto sembra la nuova opera di Leoncavallo sarebbe in due atti; il primo si svolge a Milano e il secondo sul Gianicolo, a Roma. L'autore stesso dirigerà le prove e le rappresentazioni che se ne avranno.

Leoncavallo si è recato ieri in municipio per osservare i cimeli che si serbano del giovane eroe protagonista dell'opera. Era accompagnato dalla sua signora e

dalla celebre artista lirica, signora Burzio.

Per desiderio del Maestro l'utile netto che si ricaverà dalle rappresentazioni, sarà devoluto a beneficio del Comitato di organizzazione civile.

"Aida„ al Costanzi

Resta fissata per questa sera la prima dell'*Aida*, protagonista Rosa Raisa, la giovane e già illustre cantante alla quale Roma diede l'anno scorso un solenne battesimo artistico.

Insieme con la Raisa vedremo il Crimi, il Rimini, il Walter e la signora Casazza. Dirigerà Edoardo Vitale.

Domani, venerdì, per aderire alle richieste numerosissime, l'impresa darà una terza replica della *Traviata* con la trionfante Rosina Storchio. Lo spettacolo sarà a prezzi popolari.

Fervono intanto le prove della *Francesca da Rimini* di Zandonai.

La seconda di "Scampolo„ al "Valle„

Sala affollatissima al *Valle* per la seconda di *Scampolo*; il successo della prima sera è stato ieri completamente confermato.

I calorosi applausi a Dina Galli, Guasti e Bracci, più che interpreti della bella commedia di Dario Niccodemi, suoi preziosi collaboratori.

Scampolo stasera si replica e si replicherà anche domani.

"Le donne forti„ al Nazionale

L'attesa commedia di Sardou, mai rappresentata a Roma, *Le donne forti* va in iscena stasera, giovedì, al *Nazionale*. Le *donne forti* sono già state rappresentate con grande successo a Milano, a Torino e a Genova. Emma Gramatica ha dato all'interpretazione ogni sua cura d'artista.

Al Salone Margherita

Questa sera, *réprise* della rivista *Zero meno zero*, preceduta da nuove canzoni di *Petrolini* e da ricco spettacolo di varietà con la stella italiana *Isabeau*, con *Yvonne de Fleurette* etc.

Sala Umberto I

Ieri sera, *Bazza*, l'impareggiabile imitatore di grammofono, ottenne nel suo debutto, un successo clamoroso. *Gyp*, la *Fernand* e il *Duo Cafiero* riscossero infiniti applausi. Oggi il mondiale programma si ripete.

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA — Stasera, giovedì 23, *Il fiore d'Andalusia* (*Malvaloca*) dei fratelli Quintero. Domani, venerdì 24, replica del *Barbiere di Siviglia*. Sabato 25, *Mia zia d'Honfleur*, commedia in tre atti di Paul Gavault.

Al MANZONI — Affollatissimo era ieri sera il teatro di via Urbana, dove si svolse la annunciata serata in onore della signora Rosa Gagliardi. L'eccellente artista ha dato una dalle sue più forti interpretazioni, rivelando, come sempre, le sue magnifiche doti di espressività e di spontaneità. All'attrice esimia — in cui così chiare sono le più belle qualità della grande tradizione comica — il pubblico ha tributato entusiastici applausi. Stasera, giovedì, la Compagnia Scarpetta dà per l'ultima volta: *'Na paglia 'e Firenze*, il più grande successo della stagione. Domani, venerdì 24, l'attesa novità: *'A signorina d'a pensione*, tre atti esilarantissimi di V. Scarpetta.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Oggi e domani, ultime definitive repliche della fiaba di Carlo Gozzi: *L'amore delle tre melarance*, con musica di Francesco Ticciati.

Sabato, totale cambiamento di programma.

SPETTACOLI del 23 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana — I Pagliacci.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Il fiore d'Andalusia.*

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

GIOVEDI' 23, ore 21, (sera 2la d'abb.): Prima rappresentazione dell'opera:

AIDA

Protagonista: RAISA ROSA
Altri principali esecutori: Casazza Elvira, Crimi Giulio, Rimini Giacomo, Walter Carlo.

VENERDI', 24, ore 21, (fuori abbon.): Per aderire alle numerosissime richieste ed a Prezzi Popolari, come da concordato con il Comune di Roma: Ultima definitiva replica dell'opera: LA TRAVIATA.

Protagonista la celebre artista ROSINA STORCHIO.

Maestro direttore e concertatore E. VITALE

QUANTO PRIMA: FRANCESCA DA RIMINI di Zandonai.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

GIOVEDI' 23, ore 21: A Grande richiesta:

'NA PAGLIA 'E FIRENZE

Brillantissima Commedia in 3 atti di Edoardo Scarpetta
GRANDISSIMO SUCCESSO

VENERDI' 24, ore 21: Prima rappresentazione:
'A SIGNORINA D'A PENSIONE
NUOVISSIMA

SABATO 25: Due rappresentazioni

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *Le donne forti.*

ORFEO — Compagnia drammatica I Mascalchi — Ore 18 e 21.30: *La nostra pelle.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia di opere comiche ed operette Casa Editrice MAURO

GIOVEDI' 23, ore 21: Quarta rappresentaz.: dell'operetta in 3 atti di Arturo Franci e Carlo Vizzotto:

La Duchessa del Bal Tabarin

Musica di LEON BARD

Prezzi: Ingresso palchi, poltrone, poltroncine, Posti in piedi L. 1 — Palchi di platea I e II ord. L. 15 — II ord. L. 5 — Poltrone L. 4 — Poltroncine dalla 11.a fila (tutte) L. 2 — Poltrone I ord., I fila, L. 4 — I ord., altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro prima fila L. 1.50, altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Scampolo.*

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

VENERDI' 24, alle ore 16 e 18:
Ultime definitive repliche della fiaba di C. Gozzi:
L'AMORE DELLE TRE MELARANCE
musica di F. Ticciati

DOMANI Sabato, totale cambiamento di programma.
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30
MORGANA (Teatro) — Grandioso spettacolo di riviste, varietà e attrazioni.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato

Ultime notizie e informazioni

Cadorna a Londra

LONDRA, 23.

Il gen. Cadorna è giunto a Londra nel pomeriggio di ieri. Il treno speciale entrò alla stazione di Charing Cross alle 15.10. Attendevano il generale l'Ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, lo Inviato speciale Mayor des Planches, le rappresentanze della Camera di Commercio e delle associazioni italiane, il Console Faà di Bruno, i membri dell'Ambasciata, tutti gli ufficiali italiani in missione, Lord Kitchener, il generale French ed un gruppo di ufficiali inglesi.

Grande folla si era raccolta sotto la tettoia della stazione e fuori; il traffico era interrotto sul grande piazzale.

Appena il treno si fermò il generale Cadorna discese dal vagone e salutò cordialmente l'Ambasciatore, mentre la folla prorompeva in applausi e grida di *Viva Cadorna! Viva l'Italia!*

Il generale Cadorna salutò subito Lord Kitchener col quale scambiò una stretta di mano e poche frasi in francese. Seguirono le presentazioni.

Gran folla dappertutto mal contenuta dai « policemen », sebbene il tempo fosse incerto e piovesse ad intervalli. Quando il generale Cadorna montò in automobile, grandi acclamazioni hanno echeggiato. Cadorna salutò evidentemente commosso. Lungo le vie le accoglienze sono state calorosissime. Si gridava: « Viva l'Italia! Viva Cadorna! » Bandiere italiane sventolavano ovunque. Le signore dalle finestre agitavano i fazzoletti. Il generale Cadorna è disceso all' « Hotel Ylaridge ».

Il generale Cadorna ha visitato Lord Kitchener al « War Office » alle 16 e ieri sera fu suo ospite a pranzo.

Ieri fu ricevuto in udienza da Re Giorgio.

Il generale visiterà oggi il Primo Ministro Asquith.

Dice il « Daily Chronicle »: « Tra le vicissitudini di questo tremendo conflitto, non abbiamo forse tenuta continuamente presente l'immensa importanza per noi della partecipazione dell'Italia alla guerra e la venuta del generale Cadorna ci ricorda in buon punto il debito di gratitudine che abbiamo contratto verso la nostra grande alleata. Gli avvenimenti che ci toccavano più direttamente hanno assorbito tutta la nostra attenzione: la Fiandra, Gallipoli, l'Egitto, la Mesopotamia; ma nulla poteva farci dimenticare l'inestimabile valore dell'alleanza italiana, alla quale dobbiamo l'arresto dell'offensiva in Russia e la mancata invasione della Serbia nel maggio 1915. Nella prossima estate si decideranno le sorti della guerra e uno dei principali artefici della vittoria sarà stato il generale Cadorna, le cui discussioni con i capi militari e politici delle nazioni alleate rispondono ad un piano e ad un intento comune ».

Il « Times » scrive: « L'idea dell'alleanza fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra è tradizionale nella famiglia Cadorna, e la sua situazione in questa guerra deve apparire in certo modo per l'attuale Capo di Stato Maggiore italiano il conseguimento dell'ideale della sua giovinezza. Si tratta ora di rendere l'alleanza un più efficiente e potente strumento per il conseguimento dei nostri scopi comuni e di fondere progressivamente in pratica oltre che in teoria le varie singole guerre degli alleati in una unica operazione militare ben coordinata. Se le loro forze unite non hanno ancora raggiunto il sommo della potenza, se la loro azione non ha ancora raggiunto la massima intensità, il momento tuttavia si avvicina in cui si sarà in grado di colpire simultaneamente il nemico e affrettarne l'esaurimento. Il contributo dell'Italia alla causa comune è stato realmente efficace. I pesi cui si è sobbarcata, i sacrifici che ha affrontato sono gravi, ma li ha sopportati volentieri perchè li aveva coraggiosamente preveduti ».

Il *Daily Telegraph* scrive: La visita del generale Cadorna ha certamente una diretta, importante influenza sull'andamento della campagna nel 1916. Il conte Cadorna è il rappresentante dell'anima dell'Italia in armi come abbiamo potuto vedere con l'ovazione che la Camera gli ha fatto recentemente. Quando l'Italia si è lanciata nella guerra ha preso una decisione implicante, i maggiori rischi per una giovane nazione. Con la sua frontiera settentrionale, la parte più ricca e industriale del paese era minacciata. Il generale Cadorna e i suoi eserciti pieni di abnegazione hanno invertito la situazione, compiendo un prodigio bellico possibile soltanto alle migliori truppe del mondo.

La *Morning Post* scrive: Ciò che hanno compiuto militarmente i nostri Alleati italiani costituisce la meraviglia e l'ammirazione di tutti coloro che hanno veduto. Accennando poi alle questioni economiche il giornale dice che l'Italia troverà per la lotta economica tutto l'appoggio desiderabile presso gli alleati. Questa guerra deve essere per l'Italia l'alba del suo nuovo sviluppo nazionale.

I giornali constatano che l'accoglienza fatta al gen. Cadorna fu veramente imponente.

La partenza di Essad pascià

Essad Pascià è ripartito da Roma ieri sera.

Pel Prestito Nazionale

BUENOS AYRES, 21.

E' stata accolta qui con viva soddisfazione la notizia pubblicata dai giornali che il signor Vincenzo Torre di Sant'Angelo dei Lombardi ha sottoscritto per il Prestito Nazionale lire seicentomila. I giornali commentano tale notizia, elogiando il patriottismo del signor Torre.

L'ospedale italiano di Londra

LONDRA, 23.

In sostituzione dell'Ambasciatore d'Italia, il consigliere dell'Ambasciata principe Borghese ha presieduto l'assemblea generale annuale degli amministratori dell'ospedale italiano di Londra.

Sir Stuart Coats ha ricordato che dall'ultima assemblea l'Italia, la nobile nazione, è scesa in guerra a fianco degli alleati in modo che le relazioni amichevoli sono state cementate dal sangue sparso in comune per una nobile causa.

Nel 1914, venticinque letti sono stati riservati ai Belgi e nell'ottobre del 1915, su domanda del Ministero della guerra britannico, altri 35 letti sono stati destinati a feriti britannici, in modo che l'ospedale italiano è obbligato a sacrificare 25,000 lire del suo fondo e ad accettare il sussidio dei fondi di guerra.

Consiglio di Ministri

Stamane alle 10.30 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, presenti tutti i membri del Gabinetto, per tutti gli opportuni concerti prima della partenza degli on. Salandra e Sonnino per partecipare alla Conferenza di Parigi.

I ministri competenti e più direttamente interessati avevano di già in precedenti adunanze intrattenuto il Consiglio sui singoli problemi che strettamente si riferiscono alla guerra, che saranno trattati alla Conferenza. Nel Consiglio di stamane si è perciò definitivamente concretato il punto di vista del Governo italiano riguardo al complesso dei problemi, punto di vista che a quanto si assicura, ha avuto l'approvazione unanime dei membri del Gabinetto.

La partenza dell'on. Salandra è stata fissata per questa sera. Si conferma che il Presidente del Consiglio avrà un colloquio col Re, al Quartier Generale, proseguendo quindi per Parigi.

Insieme col Ministro degli Esteri e col Presidente del Consiglio, si recherà a Parigi il sottosegretario per le munizioni, generale Dall'Olio. E' noto che, in occasione della venuta a Roma dei Ministri francesi, tra il generale Dall'Olio e il sottosegretario francese signor Thomas furono presi molteplici accordi per il munizionamento; accordi che potranno essere meglio concretati, anche in base ai risultati finora ottenuti, nel prossimo incontro di Parigi.

L'acquedotto pugliese

Oggi i deputati pugliesi si sono riuniti a Montecitorio per discutere intorno alla nuova Convenzione.

I deputati pugliesi dovevano essere intesi domani dalla Giunta del bilancio: ma la Giunta sospenderà oggi i suoi lavori. Comunque, i deputati si sono adunati per uno scambio di idee.

La riunione continua mentre andiamo in macchina.

AL SENATO

La seduta di oggi

Tornata del 23 marzo 1916
Presidenza del Presidente Manfredi

La seduta è aperta alle ore 15.

Per la morte del cap. De Gaetani

MELODIA. A nome di tutti i senatori segretari dell'Ufficio di Presidenza prega il Senato di voler inviare un mesto saluto ed un tributo di ammirazione alla memoria dell'avvocato Enrico De Gaetani, stenografo del Senato, che come capitano di complemento eroicamente moriva il 15 di questo mese sul Carso.

Il PRESIDENTE si associa.

Per la conferenza di Parigi

Il Presidente del Consiglio, on. SALANDRA, chiesta la parola dice:

— Il Ministro degli Esteri ed io dobbiamo per qualche giorno allontanarci dal territorio del Regno per alta ragione di Stato; così stando le cose prego il Senato di voler sospendere le sue sedute fino al 6 aprile.

Il sen. F. TORRIGIANI dice:

— L'on. Salandra e l'on. Sonnino si recano a Parigi per partecipare alla Conferenza degli Alleati, li accompagnino i nostri auguri più fervidi. (Applausi da tutto il Senato).

L'on. SALANDRA ringrazia, tra gli applausi.

E la proposta messa in votazione dal Presidente è approvata all'unanimità.

La seduta di ieri

Dopo le commemorazioni ieri al Senato furono annunziate le seguenti interpellanze:

L'esonero per i lavori agricoli

Il senatore Rota ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto domanda di interpellare gli onorevoli ministri della Guerra e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, per sapere se intendono concedere l'esonero dal servizio militare agli agricoltori, pel tempo durante il quale il loro lavoro sia riconosciuto necessario. E ciò per usare la stessa misura giustamente già attuata per gli operai, che provvedono ai mezzi essenziali alla difesa nazionale, anche ai lavoratori della terra, che preparano altri mezzi, ma ugualmente imprescindibili per la vita del soldato e del Paese ».

Per la censura

Il senatore Pini ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'Interno, insieme a quelli della Guerra e dell'Agricoltura, per sapere con quali criteri si applichi la censura, la quale si è spinta fino a sopprimere notizie che si attenevano alla tutela degli interessi agricoli; e per sapere se, volendo conciliare le supreme ragioni della difesa della Patria con quelle della stessa agricoltura, non possa il Governo accogliere al riguardo le proposte conciliatrici che da ogni parte d'Italia sono state presentate. »

Per l'acquedotto Pugliese

Il senatore Melodia ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'on. Ministro dei Lavori Pubblici per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Governo in ordine ai gravi danni arrecati alle Puglie dall'inadempimento della legge 21 luglio 1911 sull'Acquedotto Pugliese. »

A Berlino si vive male

ZURIGO, 23.

E' arrivato qui un cittadino di una Potenza neutrale latore di una lettera di una signora italiana, figlia di un artista romano, maritata a Berlino, la quale scrive al padre scongiurandolo di trovar il modo per farla andar via da Berlino dove la vita è insopportabile.

La lettera dice testualmente che, per una madre di famiglia, il procurarsi il cibo cotidiano è una fatica incredibile e per le vie non si può andare perchè ogni giorno vi sono delle dimostrazioni pericolose. Conclude: « A Berlino non ci si resiste più! »

Rigori alla frontiera austro-svizzera

ZURIGO, 21.

Le autorità austriache continuano ad ostacolare il passaggio del confine svizzero e se ne ha un nuovo esempio in una notizia riferita dal *Saint-Galler Tageblatt*, il quale annunzia che di recente a tutti i sudditi svizzeri provenienti dall'interno dell'Austria è stata imposta una fermata a Feldkirch, che varia dai sei ai dieci giorni. Non è permesso di trascorrere questo termine in attesa altro che a Feldkirch. Solo in caso di grande urgenza è concesso eccezionalmente il transito senza ostacolo a qualche viaggiatore.

Problemi ferroviari
Per la difesa e l'offesa in Cadore

BELLUNO, 23. — L'on. avv. Attilio Loero, deputato del Cadore, ha presentato una interpellanza ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e della guerra « sopra i loro propositi circa il completamento delle ferrovie strategiche del Veneto, e specialmente circa la costruzione dei tronchi Molina-Cortina d'Ampezzo e Molina-Lozzo di Cadore, col suo congiungimento alla Linea Villasantina-Stazione per la Carnia, la cui importanza è stata riconosciuta e messa in evidenza dalle attuali condizioni di guerra ».

Basta appena avere presente la carta geografica e segnare il tracciato di questi due tronchi che fanno capo entrambi alla stazione di Calalzo, ora testa di linea della ferrovia del Cadore, per comprendere la importanza di questi nuovi raccordi che unirebbero il Cadore alla zona Carnia da un lato, e porterebbero alla testata di Val Boite dall'altro, con grande vantaggio anche per il settore contiguo dell'Alta Val Cordevole; e traccerebbero così — dal fronte Carnico al fronte Tirolo-Trentino — una comunicazione ferroviaria parallela alla nostra linea di battaglia d'oggi, parallela alla nostra nuova linea di confine di domani: è di queste ferrovie parallele al confine che l'Italia ha sempre difettato sul fronte nord e orientale, mentre l'Austria ne ha costituita una duplice rete.

Già nel 1905 il benemerito deputato del Cadore on. Loero, precorrendo gli eventi, invocava con una interpellanza alla Camera « la costruzione di una linea ferroviaria attraverso le valli del Cadore, che si rende ogni giorno più urgente ed indispensabile per la difesa del confine orientale come per ragioni economiche ».

L'interpellanza discussa nella tornata del 12 dicembre 1905 condusse dopo otto anni di lotta e di insistenze alla costruzione della ferrovia Belluno-Calalzo ultimata, per fortuna d'Italia, pochi mesi prima dello scoppiare della conflagrazione europea.

Ma la Belluno-Cadore, come è oggi, non basta; ed è a confidare che lo stato di guerra renda evidente la urgenza e il vitale interesse — per la difesa e la offesa — di completare la rete ferroviaria del Cadore, estendendola da un lato a una delle più belle e strategicamente importanti zone occupate dalla nostra vittoriosa offensiva: la conca di Cortina d'Ampezzo; e raccordandola dall'altro lato a una delle linee ferroviarie essenziali alla nostra difesa: la ferrovia Pontebbana.

La morte del gen. Zanchi

PARMA, 23. — Alle 17.30 di ieri è morto nella sua abitazione in via Farini 91, il maggior generale Luigi Zanchi. Come vi avevo informato egli era stato colpito giorni fa da un insulto apoplettico che lo aveva lasciato in gravissime condizioni. Il generale Zanchi era uno dei più valorosi ufficiali superiori del nostro esercito. Dopo avere retto la nostra scuola di applicazione ed avere comandato il presidio, fu inviato al fronte e si distinse in modo brillantissimo, conquistando la medaglia d'argento al valore militare. La motivazione dice: « Per il suo esemplare coraggio e per l'intelligente attività con cui portò la sua brigata su posizioni nemiche. » Il generale Zanchi — come sapete — era nato a Bergamo, ma da molti anni dimorava in Parma.

Le corse ai Parioli

La decima giornata

La decima giornata di corse al galoppo ai Parioli per la riunione di primavera, è stata favorita da un tempo magnifico Pubblico abbastanza numeroso, tanto nel *pesage* quanto nel prato e nelle tribune. Terreno buono. Risultati:

PREMIO ESEDRA (L. 2500; M. 2100): 1.o *Voi*, Kg. 58 1/2, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *San Marco*, Kg. 56, Sir Blackrose (Fiochi); 3.o *Peerlets*, Kg. 63 1/2, barone Anthony Levi (Milton). Una corta testa; mezza lunghezza. Tempo, 2.19.
Totalizzatore: *pésage* L. 11; prato L. 11.

PREMIO DUCK (L. 2500; M. 1200): 1.o *Tamarindo*, Kg. 57 1/2, Scuderia Torinese (Milton); 2.o *Pispola*, Kg. 51 1/2, Sir Blackrose (Righetti); 3.o *Tamburello*, Kg. 50, Razza Volta (Woodland) N. P. *Gazza*, Kg. 51.
Una corta testa; mezza lunghezza. Tempo, 1.14.
Totalizzatore: *pésage* L. 10, 7, 8; prato L. 10, 7, 8.

PREMIO PALOMBARA (Vendere, Allievi fantini, L. 2000; M. 1400): 1.o *Bessières*, Kg. 53 1/2, comm. G. Modigliani (Valentini); 2.o *Kisimana*, Kg. 40, Sir Rholand (Maggi); 3.o *La Perla*, Kg. 52 1/2, ten. Achille Sala (Righetti). N. P. *Montechino*, Kg. 58 1/2.
Una lunghezza e mezza; due lunghezze e mezza. Tempo, 1,28.
Totalizzatore: *pésage* L. 9, 7, 10; prato L. 10, 7, 12.
Bessières, messo all'asta per L. 4000, restò invenduto.

PREMI DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA (L. 5500; M. 1000): 1.o *Melitina*, Kg. 45, conte di Sorrivoli (Cicoti); 2.o *Juma*, Kg. 44, Sir Rholand (Castelli); 3.o *Apulejo*, Kg. 53, comm. Cesare Ranucci (Blackburn). Una corta testa; due lunghezze. Tempo, 1,38.
Totalizzatore: *pésage* L. 12; prato L. 12.

La malattia del senatore Pessina

NAPOLI, 22. — Da varii giorni l'on. prof. Enrico Pessina trovasi infermo, affetto da intossicazione viscerale. Le condizioni di salute dell'illustre uomo sembrano destare qualche preoccupazione. Tuttavia i medici curanti sperano che la malattia segua il corso regolare e che il prof. Pessina possa al più presto guarire. Per il momento essi non credono necessario di redigere un bollettino.

Vanda Contento ebbe complici?

FIRENZE, 22. — Mentre continua l'istruttoria contro la triestina Vanda Contento, per mancato omicidio premeditato in persona della nonna signora Fanny Carlini vedova Boiti, la signora stessa ieri sera abbandonò la sua abitazione di via Ghibellina per recarsi ad abitare con un'amica. Quindi l'altra nipote signorina Livia Contento, sorella della Vanda, è rimasta abbandonata a se stessa. Le ragioni che hanno determinato la signora Boiti a tale passo si debbono ricercare nel fatto che essa dubita che la nepote Livia fosse a conoscenza del piano stabilito dalla Vanda per sopprimerla. La signorina Livia è oggi stata perciò interrogata dal giudice istruttore. Essa assicura di non aver mai saputo nulla dei propositi che la sorella concepiva contro la nonna.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'Università Agraria di Subiaco in Tribunale

E' cominciata dinanzi la nona sezione del Tribunale penale di Roma presieduta dal cav. Perolo la discussione della causa contro Scarpellini Giuseppe, presidente dell'Università Agraria di Subiaco, Giammel Pietro segretario, Di Giannantonio Sante e Cardetta Tommaso guardiani, Pelliccia Noè ex-consigliere e Colteilacci Sestilio e Proietti Orsella Torquato, imputati i primi due di peculato continuato, truffa, falso in atto pubblico e interesse privato in atto di ufficio; i due guardiani di concussione, il Pelliccia di interesse privato in atti di ufficio e gli ultimi due di correità in appropriazione indebita, reati quasi tutti consumati a danno dell'Università Agraria di Subiaco.

Infatti come i nostri lettori sanno da varii anni la popolazione di Subiaco ed in ispecie gli utenti dell'Università Agraria avevano dimostrato e spesso violentemente il loro malcontento contro gli amministratori dell'Ente. Varie inchieste ordinate dalla Prefettura a causa della superficialità con la quale furono condotte e della abilità degli amministratori non ebbero alcun esito positivo, finchè per il permanere delle lagnanze e dei disordini, il capitano dei carabinieri Gervasutti non eccitò la nomina di un nuovo commissario prefettizio. Fu incaricato della inchiesta l'avv. cav. Morelli Domenico il quale fece indagini lunghe e minuziose sulla gestione amministrativa dell'ente, dalle quali indagini risultarono non solo un disordine ed una enorme confusione negli atti dell'Università, ma gravissimi fatti a carico del Presidente e del Segretario.

Il segretario Giammel approfittando del disordine amministrativo in cui a bella posta egli manteneva l'Ente, escludendo quasi totalmente le funzioni del cassiere Balduini nella gestione dell'Università, aveva piena e completa ingerenza nella cassa: egli contravvenendo alla legge riscuoteva ed emetteva mandati, alcuni dei quali risultarono non pagati ai creditori dell'Università e muniti di quietanze false; l'opera del Giammel si esplicava sopratutto sugli fagenti depositi che egli riscuoteva in occasione delle aste ed illegittimamente deteneva. Tutto ciò il Giammel compiva con l'assenso del presidente Scarpellini, al quale era intimamente legato e a carico del quale, oltre la correità dei reati ascritti al Giammel, si devono lamentare varii fatti compiuti a danno dell'Amministrazione.

Il Giammel e lo Scarpellini che furono arrestati durante il periodo istruttorio si sono presentati in istato di detenzione: il primo difeso dall'avv. Federico Serrao, il secondo dall'avv. Borrè Ippolito. Gli altri imputati, liberi, sono difesi dall'avv. Grillo e Gigante Michele.

L'Università Agraria di Subiaco rappresentata dal sig. cav. Tallarico Pasquale — succeduto al cav. Morelli, richiamato alle armi — si è costituita parte civile difesa dagli avv. Francesco Di Benedetto e Domenico Leva. Funziona da P. M. il cav. Ronga. Sono già state interrogate le numerose parti lese e molti dei testimoni: si prevede che la causa non sarà definita prima di due o tre altre udienze e terremo informati i lettori della sentenza.

L'assoluzione del barone Compagno

Come i lettori ricorderanno, il giorno 7 dello scorso mese di febbraio, nella « Pensione Centrale » sita in Piazza Borghese n. 7 veniva arrestato il barone Giovanni Compagno in esecuzione d'un mandato di cattura del giudice istruttore di Napoli.

L'accusa che gli si moveva era di truffa per aver consegnato degli « cheques » a vuoto ed i vari rapporti della questura parlavano di lui con tinte fosche, qualificandolo truffatore e biscazziere.

La causa nei rapporti del barone Compagno si è celebrata dinanzi alla 3.a sezione del Tribunale di Napoli il giorno 16 corrente e l'imputato vi è comparso assistito dall'avv. prof. Gregoraci Giuseppe del foro di Roma.

Il barone Compagno è stato assoluto per inesistenza di reato ed immediatamente posto in libertà, avendo dimostrato che poco tempo prima del fatto imputatogli teneva depositate presso i varii istituti di credito delle grosse somme per l'ammontare di oltre duecentomila lire.

Diffusione arbitraria di notizie sulla guerra

Dinnanzi alla sesta sezione, presieduta dal consigliere cav. Majetti, si è discusso ieri l'appello di *Scaletta Vittorio* capo-ufficio alle Ferrovie dello Stato, condannato dal secondo pretore Urbano a dieci giorni di detenzione e L. 300 di multa per avere il 29 agosto 1915 nel negozio del parrucchiere Raznetti in via Due Macelli date notizie sulla guerra difformi da quelle portate a conoscenza del pubblico dal Governo e dai bollettini dell'Alto Comando dell'Esercito e dell'Armata.

Ampio ed elevato è stato il dibattito da parte del difensore avv. Romolo Trinchieri il quale ha dimostrato al Tribunale in linea di prova e di diritto non sussistere l'accusa di propalazione di false notizie, anche per mancanza degli estremi richiesti dal decreto luogotenenziale 23-5-1915 N. 885.

Il Procuratore del Re cav. Altobelli ha concluso per la conferma, ma il Tribunale ha mandato assolto dalla vergognosa accusa lo Scaetta per insufficienza di prova.

La condanna di una levatrice

Nello scorso Novembre Barbara Transalice, madre di sette figli, veniva ricoverata all'Ospedale di S. Giovanni in condizioni gravissime, ed i sanitari non tardavano a comprendere che la poveretta, in seguito ad un procurato aborto, era in pericolo di vita. L'indomani infatti venne a morte, ed informato dell'accaduto il Commissariato di Trastevere, questi pensò che autrice del reato potesse essere la levatrice Annita Paparcuri, già due volte assolta da consimili accuse.

Si raccolsero contro la Paparcuri numerosi elementi, tanto che venne rinviata a giudizio per rispondere di procurato aborto e la X Sezione — presieduta dal cav. Maggio — la condannò a cinque anni e sei mesi di reclusione.

Il marito della Transalice, costituito parte civile, fu assistito dall'avv. Bonerba; difensore avv. Ignazio Scimonelli; P. M. cav. Zanchiello.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La *FAMIGLIA BOGGIO* partecipa che domani, alle ore 10.30, nella Chiesa di San Camillo (via Piemonte) sarà celebrata una Messa in suffragio dell'amato estinto

Comm. ANTONIO BOGGIO

Roma, 23 marzo 1916.
Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

LA SOCIETA' VITTORIO PAVESI E C.I
(Pavimenti in legno)
è dolente di dover partecipare la immatura ed improvvisa morte del

Comm. ANTONIO BOGGIO

Uno dei più autorevoli e benemeriti Soci fondatori.

Munita dei conforti religiosi e di speciale Benedizione del Santo Padre spegnevasi ieri serenamente, vinta da inesorabile morbo, la ancor giovane esistenza di

EMMA FOLCHI
Nata Cruciani-Alibrandi

Il marito Comm. PIO FOLCHI, i figli ALBERTO e MARIA, il padre Comm. Ing. ENRICO CRUCIANI ALIBRANDI, Senatore del Regno, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti ne danno costernatissimi il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 10.30, partendo dall'abitazione della estinta in via del Tritone 66 per la Chiesa Parrocchiale di S. Andrea delle Fratte, ove sarà celebrata la messa funebre.

Si dispensa dalle visite, e non si inviano partecipazioni personali.

Roma, 23 marzo 1916.
Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 31

Il giorno 21 marzo nelle prime ore del mattino spegnevasi serenamente

Salvatore Presutti
DI ANNI 86

I figli GAETANO, GIUSEPPE e GIOCONDA, le nuore, i generi ed i nipoti ne danno il doloroso annunzio agli amici.

Lloyd Italiano

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

Capitale emesso e versato L. 20 milioni

SEDE IN GENOVA

Assemblea Generale Ordinaria del 21 marzo 1916

Il 21 corr. Marzo presso la Sede Sociale sita nel Palazzo Raggio in Via Balbi, ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti del Lloyd Italiano, Società di Navigazione.

Sono intervenuti N. 10 Azionisti, tra presenti e rappresentati, portatori complessivamente di 87623 azioni.

L'Assemblea ha approvato ad unanimità la Relazione del Consiglio ed il Bilancio dell'esercizio 1915, nonchè il dividendo di Lire 16 per azione.

Ha proceduto poscia alla nomina degli Amministratori e dei Sindaci, risultando eletti ad *Amministratori* i Sigg.:

BIANCARDI Prof. Cav. Dionigi, BRUNELLI Prof. Cav. Domenico, CARMINATI Comm. Angelo, FILETI Comm. Ing. Michele, MARSAGLIA Comm. Ing. Ernesto, MEDICI On. Nob. Avv. Luigi, ROSSI MARTINI Conte Gerolamo.

A *Sindaci effettivi* i Sigg.:

GRECO Prof. Eugenio, JANNI Comm. Giuseppe, ROCCATAGLIATA Avv. Raffaele.

A *Sindaci supplenti* i Sigg.:

GAGGERO Luigi, RAADONE Rag. Clemente.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi subito dopo l'Assemblea confermava a Presidente l'On. Senatore Gerolamo ROSSI MARTINI e fissava il pagamento del dividendo a far tempo dal 30 corr.

Genova, li 21 Marzo 1916.

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Sicuri interpreti dei vostri sentimenti, esprimiamo fervido l'augurio che gli sforzi costanti dell'Esercito e della Marina — cui rivolgiamo un saluto riconoscente — assicurino con la Pace vittoriosa, l'avvenire dell'Italia.

Agli appelli del Governo per ottenere i mezzi finanziari reclamati dalle esigenze della guerra abbiamo risposto sottoscrivendo, oltrechè al primo Prestito Nazionale, di cui già dicemmo nell'ultima nostra relazione, anche al secondo prestito 4 1/2 % per Lire 500.000 e ultimamente al Prestito 5 % per Lire 2.000.000.

All'iniziativa presa da S. E. l'On. Salandra in favore dei combattenti e delle loro famiglie, prestammo solleciti il nostro concorso, mettendo a sua disposizione Lire 100.000, ed erogammo successivamente circa Lire 60.000 ai vari Comitati di assistenza civile pro-mutilati, ecc. costituitisi nelle città dove esistono nostre Sedi ed Uffici.

Sottoscrivemmo Lire 75.000 di capitale alla costituzione della Società Ligure per la fabbricazione dei proiettili.

Speciali disposizioni adottammo infine per provvedere alla condizione del personale Amministrativo e navigante di Stato Maggiore richiamato alle armi, conservando l'intero stipendio e la gratificazione mensile a quelli aventi famiglia e corrispondendoli in parte agli altri.

Anche la condizione delle famiglie dei richiamati appartenenti al personale di bassa forza dei vapori Sociali fu oggetto delle nostre cure, stabilendo per esse la corresponsione di speciali sussidi nella identica misura di quelli pagati dallo Stato.

La *Flotta Sociale* non ha subito alcuna variazione, epperciò essa è inscritta in Bilancio per Lit. 12.024.735, al netto di deperimento.

* * *

I *Valori di proprietà sociale* vi figurano per un valore di Lit. 7.021.234,50, con una differenza in più in confronto del 1914 di circa Lit. 1.450.000, dovuta alle sottoscrizioni del Prestito Nazionale 4 1/2 % (1.a e 2.a emissione) e della Società Ligure per la fabbricazione dei proiettili.

Sorpassando sugli altri elementi costitutivi della situazione patrimoniale che non richiedono speciali delucidazioni, ed il cui accertamento e valutazione furono determinati con ogni prudenza, accenniamo all'iscrizione, che il vostro Consiglio ha creduto opportuno di fare, tra le riserve sociali della *Rimanenza Utili Esercizio 1914*, in Lire 912.022,40, a complemento degli altri fondi che per ogni evenienza assicurano la solidità del v/ Bilancio.

* * *

L'utile netto col quale si bilanciano le risultanze della situazione patrimoniale e del conto economico è di L. 4.800.741.94.

I viaggi compiuti furono 32, dei quali 17 sulla linea del Plata e 17 sulla linea di New York.

L'utile realizzato, senza dubbio cospicuo, è per oltre due terzi dovuto alle risultanze attive dell'Esercizio della navigazione, il quale fu essenzialmente alimentato dal traffico delle merci.

Il movimento dei passeggeri è stato assai scarso, e vane furono le nostre insistenze presso il Commissariato per ottenere qualche aumento nei noli degli emigranti, allo scopo di fronteggiare almeno in parte il grave onere dell'armamento ed esercizio dei vapori per il servizio passeggeri; onere che diminuimmo successivamente mettendo in disarmo il piroscafo di lusso «Prin. Mafalda» e facendo viaggiare in esclusivo servizio merci i piroscafi «Luisiana» e «Taormina» per le favorevoli caratteristiche che offrono queste unità di adattarsi egualmente al trasporto di merci e di passeggeri.

I risultati non rappresentano tutto il rendimento che dalla Flotta sociale avremmo potuto ritrarre nelle condizioni così anormali del mercato dei noli; ma la vostra Amministrazione ha stimato doveroso contribuire ad eque condizioni all'approvvigionamento del Paese, dando la preferenza ai rifornimenti di carattere militare e rifiutando i più lauti noli offerti per merci non destinate al consumo nazionale; al quale riguardo non dubitiamo della vostra incondizionata approvazione.

In relazione con le molteplici difficoltà dovute allo stato di guerra, si è verificato un forte accrescimento nelle varie categorie di spese.

Così le *Spese di esercizio della navigazione* superano di quasi due milioni la cifra dell'esercizio 1914; la differenza in più essendo quasi totalmente assorbita dal maggior costo del carbone.

L'onere per l'*Assicurazione della Flotta* è raddoppiato, in ragione degli alti prezzi pagati per la copertura dei rischi di guerra.

Le *Spese Generali di Amministrazione* segnano un aumento di circa lire 200,000 per le erogazioni fatte in relazione alla guerra e per il trattamento al personale amministrativo e navigante richiamato alle armi, di cui vi accennammo più sopra.

Anche le *Imposte, tasse e contributi* superano sensibilmente quelle dell'esercizio 1914, causa la maggiore imposta di ricchezza mobile, pagata nel 1915, per i redditi di categoria B e C.

Qui torna opportuno accennare al maggiore onere che graverà sulla vostra Azienda in conseguenza della nuova imposta creata col Decreto Reale 21 novembre 1915, sui profitti dipendenti dalla guerra con effetto dal 1.o agosto 1914: onere del quale abbiamo tenuto debito conto, inscrivendolo in cifra approssimativa nelle spese dell'Esercizio, sotto il titolo: *Imposte e tasse in corso di accertamento*.

* * *

L'utile netto di		L. 4,800,741.94
va ripartito a sensi dell'Art. 31 dello Statuto sociale, come segue:		
5 0/0 al fondo di riserva	L. 240,037.10	
5 0/0 agli azionisti (in ragione di L. 10 per azione)	L. 1,000,000.00	» 1,240,037.10
Residuano		L. 3,560,704.84
da cui deve dedursi il 5 0/0 a favore del Consiglio		» 178,035.24
Avanzano ancora		L. 3,382,669.60
Su questo ammontare vi proponiamo di assegnare agli azionisti altre L. 6 per azione e cioè:		» 600,000.00
portando così il dividendo alla cifra complessiva di lire 16 per azione, pari all'8 per cento massimo consentito dal Decreto Luogoten. del 7 febbraio u. s. n. 123		
mentre l'ulteriore eccedenza di		L. 2,782,669.60

deve essere — a sensi dello stesso Decreto Luogotenenziale, accantonata e costituita in riserva speciale di ammortamento e rispetto.

* * *

Vi invitiamo infine, a termini degli Art. 21 e 29 dello Statuto Sociale, ad eleggere il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale per l'anno 1916.

La nuova convenzione fra il Governo e la Società Concessionaria dell'Acquedotto Pugliese

E' stato distribuito ai Deputati il nuovo disegno di legge presentato dai ministri Ciuffelli, Carcano e Cavasola per regolare con una nuova convenzione i rapporti fra il Governo e la Società Concessionaria per il completamento della costruzione dell'Acquedotto Pugliese e per l'esercizio del medesimo.

Crediamo opportuno pubblicare nella sua integrità l'importantissima relazione del Ministero dei Lavori Pubblici sulle ragioni che hanno fatto ritenere al Governo necessaria la nuova Convenzione, sulla base dei pareri concordemente espressi dalle varie ed autorevoli Commissioni tecniche incaricate di visitare la costruzione, di esaminare la portata delle varie cause di ritardo prospettate dalla Società Concessionaria e di avvisare ai mezzi opportuni per accelerarne il compimento, nell'interesse precipuo delle popolazioni pugliesi.

Le proposte delle dette Commissioni — aggiunge il Ministro — vennero sottoposte al Consiglio Superiore dei LL. PP., all'Avvocatura Generale Erariale ed al Consorzio per l'Acquedotto Pugliese, che, con lievi ritocchi, ne approvarono le conclusioni.

La pubblicazione della Relazione del Ministro appare tanto più opportuna dopo le polemiche agitate recentemente riguardo all'Acquedotto.

Relazione

Onorevoli Colleghi!

Il Capitolato per l'esecuzione delle Leggi 26 giugno 1902, N. 245, ed 8 luglio 1904, N. 381, concernenti la costruzione e l'esercizio dell'Acquedotto Pugliese, stabiliva, all'art. 75, che l'Acquedotto dovesse essere compiuto entro 11 anni dalla data di approvazione del contratto di concessione (6 Agosto 1906), cioè pel 6 Agosto 1916, salvo le reti di distribuzione urbana nei Comuni che dovevano essere serviti mediante sollevamento meccanico e nei Comuni con popolazione non superiore a 20,000 abitanti, per le quali era accordato un ulteriore termine di anni quattro, sino, cioè, al 1920.

Sono note le vicende dell'opera nei primi anni della costruzione. Mentre l'Amministrazione riteneva che la Società Anonima Italiana, Concessionaria della costruzione e dell'esercizio dell'Acquedotto, non avesse dato ai lavori lo sviluppo necessario per poterli ultimare nei termini contrattuali e le notificava diffide e le prefiggeva termini per l'esecuzione di determinate parti dell'opera, la Società promuoveva liti, che si riferivano specialmente ai criteri adottati nella liquidazione delle rate di acconto del contributo consorziale ed alla restituzione di rate del deposito cauzionale.

E' noto che una Commissione composta di valorosi tecnici ebbe ad esaminare alla fine del 1910 lo stato dei lavori in rapporto ai fini della concessione ed a suggerire accordi diretti alla risoluzione delle vertenze ed all'acceleramento dei lavori in confronto dei termini contrattuali.

La legge 21 luglio 1911, N. 835, e l'Atto che vi è allegato contenente modificazioni ed aggiunte alle condizioni contrattuali per la costruzione e per l'esercizio dell'Acquedotto ebbero appunto l'intendimento di anticipare il beneficio delle acque del Sele per una notevole parte della regione che deve essere servita e di risolvere le gravi quistioni sorte con la Società.

Fu approvato, così, un programma di lavori che stabiliva l'apertura dell'esercizio al 31 Dicembre 1914 per molti Comuni della provincia di Bari e per alcuni delle provincie di Foggia e di Lecce, nonchè per alcuni Comuni non pugliesi; e per gli altri centri abitati fissava i termini del 31 Dicembre 1915 e del 6 Agosto 1916, salvo per le reti di distribuzione urbana nei Comuni di minore importanza, per le quali era previsto il termine del 31 Dicembre 1918.

In corrispettivo dell'acceleramento dei lavori, pur lasciandosi immutato in 124 milioni il contributo del Consorzio fra lo Stato e le tre Provincie pugliesi nella spesa per la costruzione dell'Opera, venivano anticipati od aumentati gli stanziamenti annui del contributo stesso.

Dopo la scadenza dei vari termini prefissi per l'ultimazione dei lavori erano accordati alla Società sei mesi di prima dilazione col pagamento di una penale giornaliera e successivi sei mesi col pagamento di maggiore penale; e solo dopo un anno dalla scadenza di ciascun termine poteva essere pronunciata la decadenza della Società dalla concessione con tutte le perdite relative.

La Società, in relazione al detto programma, diede un notevole impulso ai lavori e potè alla fine del 1912 e del 1913 compiere rispettivamente le quantità del Canale Principale, sia in galleria che in trincea, che per meglio garentire il progresso della costruzione erano state indicate nell'atto su menzionato.

Nel febbraio 1914 l'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, che già, di sua iniziativa, o per aderire a premure del Consiglio di amministrazione del Consorzio, aveva invitato la Società ad intensificare i lavori in modo da poter corrispondere alle prescrizioni contrattuali, dava incarico alla Commissione tecnica liquidatrice delle rate di acconto del contributo consorziale di compiere varii accertamenti in ordine all'esecuzione dell'Opera e cioè: se la Società alla fine di quell'anno sarebbe stata in grado di corrispondere agli obblighi imposti dalla legge del 1911; se lo stato dei lavori potesse dirsi soddisfacente in rapporto agli altri termini contrattuali; se i materiali impiegati ed in particolare il cemento fosse di buona qualità; se, in generale, l'esecuzione dei lavori fosse tale da dare affidamento di buona riuscita.

La Commissione nella relazione presentata il 26 aprile 1914 (Allegato 2) concludeva che del programma dei lavori da compiersi per la fine del 1914 si prevedeva possibile l'apertura all'esercizio di tutto il Canale Principale e di qualche diramazione in servizio dei Comuni più vicini della provincia di Bari e di quelle per i Comuni non pugliesi di Calitri e Venosa. Per gli altri Comuni della Provincia di Bari si prevedeva che l'apertura all'esercizio potesse avvenire gradualmente entro il 1915, avuto riguardo alla mole dei lavori da compiersi come alla necessità di attendere l'immissione dell'acqua del Sele nel Canale Principale. Un maggiore ritardo calcolavasi per i sette Comuni della Provincia di Lecce compresi nel programma del 1914 e più per i sette della Provincia di Foggia compresi nello stesso programma.

Quanto ai lavori da compiersi per la fine del 1915 e pel 6 agosto 1916, la Commissione riteneva «non facile raggiungerne l'espletamento quand'anche «si mettesse subito mano ai lavori, data la grande quanti«tà delle opere da eseguire.»

Opinava però che, compiute che fossero le opere principali, l'ulteriore tempo assegnato per le reti urbane potesse riconoscersi sufficiente.

La Commissione, in seguito alle visite locali ed ai risultati ottenuti dagli assaggi fatti dall'Ufficio speciale del Genio civile per la sorveglianza sulla costruzione, esprimeva la convinzione che tutte le opere erano eseguite con materiali appropriati di buona qualità, in modo da assicurarne la buona riuscita.

Alla fine del 1914 la Società aveva ultimato, salvo alcuni lavori accessori, il Canale Principale con la diramazione primaria per la Provincia di Lecce, che ne è il prolungamento, cioè un condotto lungo 244 chilometri, dei quali 107 in galleria e comprendente importantissime opere d'arte come sifoni, ponti, canali ecc. Nel gennaio 1915 le acque del Sele furono immesse per la prima volta nella grandiosa conduttura e poterono giungere senza inconvenienti fino a Villa Castelli, estremo della diramazione primaria per la Provincia di Lecce.

Per la diramazione Primaria in Provincia di Foggia e per le diramazioni secondarie in servizio dei vari abitati, la Società non adempì a tutti gli obblighi assunti, avendo soltanto potuto convogliare le acque del Sele nel marzo del decorso anno fino a Casamassima ed Acquaviva, importanti Comuni della Provincia di Bari, alla fine di aprile fino a Bari e paesi contigui e nell'estate in qualche altro centro.

Attualmente l'Acquedotto, sebbene aperto regolarmente all'esercizio in tre Comuni, può dirsi ultimato per altri 20, dove le acque già vengono erogate dalle pubbliche fontanine e per i quali la regolare apertura all'esercizio verrà consentita dal Consorzio quando la Società concessionaria avrà adempiuto ad alcune prescrizioni di indole tecnica ed eseguite le prove delle tubolature.

Pei ritardi così verificatisi nella esecuzione del programma del 1914, il Ministero dei lavori pubblici, che aveva fatto ripetute sollecitazioni, valendosi delle disposizioni dell'art. 2 dell'atto allegato alla citata legge del 1911, ebbe ad applicare alla Società la multa prescritta. Ma la Società, con istanza 9 giugno 1915 (allegato 4) chiedeva al Ministero una proroga dei termini per l'ultimazione delle varie parti dell'opera e, conseguentemente, il rimborso della somma trattenuta a titolo di penale, dichiarando che, ove tale sua domanda non fosse accolta, sarebbe stata costretta ad invocare la costituzione del Collegio arbitrale, previsto dal Regolamento 17 novembre 1904 N. 619, per la risoluzione di tutte le vertenze relative alla costruzione ed all'esercizio dell'Acquedotto.

I motivi addotti a sostegno dell'istanza erano i seguenti: ritardo verificatosi nell'esame ed approvazione dei progetti esecutivi; maggiori dimensioni assegnate all'opera in relazione alle maggiori portate considerate nei progetti esecutivi; varianti apportate in corso dei lavori a richiesta del Consorzio e dell'Amministrazione governativa; alluvioni straordinarie del 1914 e del 1915; perturbamento finanziario prodotto dalla guerra ed impedimenti diversi arrecati dalla guerra stessa per la fornitura e trasporto dei materiali, per riduzione di personale, ecc.

L'Ufficio Speciale del Genio Civile per l'Acquedotto Pugliese in Bari, chiamato dal Ministero a dar parere sull'istanza della Società e «ad esporre le ragioni a soste«gno dell'operato e degli interessi dell'Am«ministrazione», pur rilevando che le argomentazioni addotte non erano nella massima parte tali da portar sostegno alla domanda di proroga, espresse l'avviso che una proroga era dovuta per i ritardi provocati dalla conflagrazione europea. Conveniva, secondo l'Ufficio, risolvere subito le altre questioni sollevate dalla Società e concernenti il periodo anteriore alla guerra, per determinare se ed in quale misura essa avesse diritto ad una proroga nell'agosto 1914, quando scoppiò la guerra e, quindi, al termine di questa, computare in equa misura il tempo trascorso in guerra per assegnare poi nuovi termini.

Il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio, posteriormente interpellato, riteneva infondati gli argomenti della Società. Il ritardo nell'esame dei progetti doveva imputarsi alla Società medesima che, mentre avrebbe potuto rassegnarli gradualmente, li presentò tutti, in numero di 367, alla scadenza del termine prefissole (1) con proposte che importavano notevolissime varianti alle prescrizioni del Capitolato ed alle norme contrattuali.

L'accoglimento delle varianti diede luogo di necessità a trattative con la concessionaria per la stipulazione di nuovi patti. Le richieste del Ministero del Consorzio le vennero comunicate nel dicembre 1912, ma essa solo nel maggio 1913 rilasciò un atto di sottomissione col quale furono regolati i nuovi rapporti contrattuali (Allegato 1).

Quanto alle maggiori dimensioni assegnate all'opera il Consorzio rilevava che la Società anche prima della legge del 1911 aveva ottenuto di costruire, con sezioni maggiori di quelle previste negli atti di concessione, il Canale Principale e le diramazioni primarie; e ciò per poter fornire maggiore quantità d'acqua a quasi tutti i Comuni che dovevano essere serviti dall'Acquedotto. I conseguenti aumenti di portata per le diramazioni secondarie non potevano, quindi, considerarsi come una circostanza sopraggiunta, avendo già la Società fin dal periodo anteriore alla legge del 1911, tutto predisposto a questo scopo.

Circa le varianti apportate in corso d'opera, il Consorzio osservava trattarsi di alcuni aumenti di portata chiesti per estendere il beneficio dell'Acquedotto ad altri Comuni del Foggiano in tempo non anteriore soltanto all'inizio dei lavori delle diramazioni secondarie in quella Provincia, ma allo stesso appalto.

Quanto alla variante riguardante il sifone del Leccese, il progetto esecutivo era stato rassegnato dalla Società nel giugno 1914, trascorso un anno e mezzo da quando l'Ufficio Speciale del Genio Civile di Bari le aveva indicato la soluzione più confacente.

Non era il caso di soffermarsi sull'argomento delle alluvioni straordinarie, giacchè esse non avevano potuto influire che insensibilmente sull'andamento dei lavori e costituivano quindi uno dei rischi o delle alee cui è soggetta un'impresa concessionaria di opere pubbliche.

Circa il perturbamento finanziario prodotto della guerra e le difficoltà conseguenti alla guerra stessa, il Consorzio osservava che la situazione dipendente dalla guerra non poteva essere tenuta presente che dall'agosto 1914, quando la conflagrazione europea ebbe a determinarsi, e che trattavasi di circostanze aleatorie che accompagnano l'esecuzione dei contratti.

La Società nei cinque mesi dall'agosto al dicembre 1914 non avrebbe potuto compiere tutta la massa dei lavori che le restavano da eseguire sul programma indicato nella lettera A dell'art. 1 dell'Atto allegato alla legge del 1911.

Il Consorzio ammetteva soltanto che dopo la dichiarazione della guerra italo-austriaca, la Società, sia in relazione al perturbamento dei traffici ed al ritiro delle materie prime, sia in rapporto alla diminuzione della mano d'opera, avesse potuto incontrare e potesse incontrare qualche difficoltà non facilmente superabile ed esprimeva pertanto l'avviso che, ferme ed impregiudicate le posizioni di fatto e di diritto formatesi fra la Amministrazione e la Società prima della guerra italo-austriaca, il Ministero, in vista delle conseguenze prodotte dalla guerra stessa, potesse sospendere gli effetti dei termini stabiliti dagli art. 1 e 2 dell'Atto allegato alla legge del 1911 e prorogarli tutti perentoriamente per la durata di un anno.

Dopo tali pareri ed in considerazione della gravità della vertenza, il Ministero incaricava una Commissione tecnica composta di due ispettori superiori del Genio Civile, componenti della Commissione collaudatrice dei lavori dell'Acquedotto e dello stesso ingegnere capo Maglietta dell'Ufficio Speciale del Genio Civile di Bari, di compiere un particolare studio della questione perchè fossero equamente valutate le ragioni della Società; di accertare se e quale influenza le varie circostanze da essa rilevate potevano avere avuto sui termini contrattuali per l'esecuzione dell'Opera e di determinare, nel caso, la durata e la forma della eventuale proroga. Incaricava pure la detta Commissione di determinare, indipendentemente dalle domande della Società, quale periodo fosse effettivamente necessario perchè potesse essere compiuta ciascuna parte del programma dei lavori previsto nella convenzione del 1911.

La Commissione, con relazione del 1° agosto 1915, dichiarava di non poter disconoscere che i progetti esecutivi furono approvati con ritardo al di là di quello che poteva prevedersi in condizioni normali, riducendo considerevolmente il tempo assegnato per l'esecuzione dei lavori e che le varianti introdotte al progetto di massima, che servì di base alla concessione ed alla convenzione del 1911, richiedevano un tempo maggiore per eseguirle in confronto delle previsioni del detto progetto di massima.

Per queste circostanze anteriori ed indipendenti dalla guerra europea ed italiana, la Commissione proponeva di prorogare i termini per l'esecuzione dell'opera di periodi variabili dai 9 ai 18 mesi. Per le alluvioni, trattandosi di una circostanza concomitante di poca entità, proponeva la proroga di un mese. Infine riconosceva la influenza della guerra europea e di quella italiana nell'esecuzione dell'Opera, rilevando che, a parte gli impedimenti o sospensioni di trasporti marittimi e ferroviari, i noli ed i prezzi più elevati vennero a mancare, a causa della guerra europea, il carbone e la ghisa, sicchè furono arrestate e ritardate le forniture dei tubi e specialmente di quelli di grande diametro; che le fabbriche di cemento della Puglia dovettero denunciare i contratti stipulati con la Società per le difficoltà di trasportare la pietra occorrente dall'Istria e dalla Dalmazia; che, a causa della guerra europea, la Società si trovò in maggiori strettezze finanziarie.

La guerra italiana, oltre ad aggravare la precedente situazione di cose, venne anche a diminuire il personale tecnico e la mano d'opera addetta ai lavori. La Commissione dichiarava di non poter fare neanche una approssimativa valutazione dei ritardi arrecati dalla guerra e solo affermava che i nuovi termini da essa proposti per le cause anteriori alla guerra dovessero essere protratti di qualche tempo.

Esaurita così l'istruttoria preliminare, furono promossi sull'importante e complessa questione i pareri dei corpi tecnici e consultivi dello Stato, a norma della legge di contabilità dello Stato.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, con voto emesso nell'adunanza generale del 15 settembre 1915, accoglieva le proposte della cennata Commissione per le proroghe concernenti le cause anteriori alla guerra, riteneva che tali termini dovessero ancora prorogarsi in relazione alla guerra italo-austriaca, per un altro periodo di tempo che senza eccedere il limite massimo di un semestre, doveva dal Ministero essere fissato in misura equa ed opportuna in relazione alle condizioni generali del Paese e dalle esigenze imposte dai lavori da compiere; escludeva ogni proroga nel compimento delle reti urbane nei Comuni minori, previsto per il 31 dicembre 1918, trattandosi di opere accessorie, di poca entità, che possono eseguirsi contemporaneamente a quelle degli altri gruppi indicati nell'art. 1 della Convenzione del 1911 e concludeva per l'esonero delle penalità comminate dalla detta Convenzione per i periodi di tempo determinati o da determinarsi, giusta le sue precedenti considerazioni.

L'Avvocatura Generale Erariale, dopo aver rilevato che i ritardi nell'approvazione dei progetti esecutivi, pur non essendo imputabili ad inerzia o trascuranza dei competenti Corpi amministrativi incaricati dell'esame dei progetti stessi, non possono farsi risalire a colpa della Concessionaria, ma piuttosto debbono attribuirsi ad intrinseca gravità e serietà del ponderoso loro studio e forse anche a manchevolezza dei patti intervenuti che non prescrissero la graduale presentazione di detti elaborati, aggiungeva essere inoltre verosimile che il turbamento delle industrie e dei mercati dipendente dalla guerra avesse creato alla Concessionaria impreviste difficoltà e determinato un temporaneo rallentamento dei lavori. Per questi due ordini di fatti, in analogia a quanto in tema di appalti è disposto dall'art. 35 del Capitolato generale, opinava che, non computandosi nei termini contrattuali il periodo di siffatto rallentamento o sospensione di lavori, si potesse far luogo al condono delle multe applicate e che ognuna delle parti sopportasse, in quanto la riguardava, le conseguenze degli accennati eventi. Così, giusta l'Avvocatura, doveva rimanere impregiudicata la questione della proroga alla quale poteva dopo provvedersi con speciali accordi quando fosse anche chiarita e rafforzata la situazione finanziaria della Società ed assicurato il regolare proseguimento dei lavori.

Il Consiglio di Stato infine rilevò che la quistione della proroga doveva essere tenuta distinta da quella dell'applicabilità delle penali, giacchè la protrazione dei termini stabiliti coll'atto allegato alla Legge 21 luglio 1911, N. 835, che di tale Legge fa parte integrante, non poteva essere approvata che con Legge e limitò il suo esame all'applicabilità delle clausole penali, giusta la competenza derivantegli dall'art. 47 del Regolamento di contabilità generale dello Stato. Ammise, quindi, che, in via di massima, il lungo tempo trascorso fra la presentazione dei progetti esecutivi e la loro approvazione, di circa quindici mesi per quelli delle diramazioni secondarie e di venti mesi per le distribuzioni urbane, potesse avere influito a ridurre in misura non trascurabile il tempo utile assegnato per l'esecuzione dei lavori e che a ciò abbia influito anche l'entità dei lavori stessi, divenuta maggiore a confronto di quanto poteva essere preveduto, allorchè fu stipulata la convenzione del 1911, per l'aumentata portata dell'Acquedotto e le conseguenti molteplici varianti. Non negò qualche importanza anche alle alluvioni ed alle esperienze geotermiche, eseguite dalla Società per stabilire se e quale vantaggio termico si sarebbe avuto nel caso di riduzione della profondità di posa delle tubolature delle diramazioni, prevista generalmente a tre metri dal Capitolato di concessione. Ma tutti questi elementi, giusta quel Consesso, hanno un carattere generico, cosicchè dettagliatamente non si potrebbe precisare a misura di giorni, quanta parte ciascuno di essi abbia avuto nella causa dei singoli e graduali ritardi. Occorrevano, secondo il Consiglio di Stato, maggiori e più precisi elementi ed ove essi non fossero possibili, e qualora, adottando il concetto di un provvedimento legislativo per la richiesta proroga, non rimanesse implicitamente definita anche la quistione delle penalità, si sarebbe potuto dalle surriferite circostanze, il cui esame in via normale avrebbe trovato sede più acconcia all'atto del collaudo trarre, in via eccezionale, data la grande importanza dell'opera e la necessità di affrettarne l'esecuzione, motivo per eque trattative di transazione.

Abbiamo così riassunti i pareri dei corpi consultivi, i quali, pur attraverso a differenze su determinate quistioni ed a diversità di apprezzamenti, concordano nel ritenere l'inapplicabilità delle clausole penali nei periodi sopradetti e l'opportunità di nuovi accordi diretti a risolvere la complessa vertenza. (1)

Gioverà ora esporre i motivi che hanno indotto il Governo a concretare i provvedimenti che vengono sottoposti al giudizio del Parlamento.

Il ritardo nell'attuazione del programma da compiersi per l'esecuzione delle opere deve in parte attribuirsi allo stato di cose creato dalla conflagrazione europea, anche perchè alla Società non riuscì di provvedere in tempo ai capitali occorrenti per il maggior costo dell'Acquedotto in confronto al contributo Consorziale. Occorre, altresì, rilevare che la Società, con i progetti esecutivi presentati nel 1912, propose di dare all'Opera una maggiore ampiezza, in modo da distribuire una quantità superiore ai 4 metri cubi previsti nel progetto di massima governativo del 1902 e sino ad oltre sei metri cubi.

Si assicurava in tal modo alle popolazioni pugliesi una dotazione di acqua superiore ai bisogni della vita. Basterà accennare che la popolazione delle tre Provincie supera di poco i due milioni di abitanti e che assegnando 150 litri al giorno per persona si ha un fabbisogno di metri cubi 3 1/2, mentre il Canale Principale, come si è detto, ne potrà convogliare sei.

E' opportuno pure notare che indipendentemente dagli studi che la Società ha da qualche tempo iniziato per convogliare nell'Acquedotto altre acque oltre quella delle sorgenti del Sele, che danno in media una portata di 4 metri cubi, essa, in base a tale ordinaria portata, propose di aumentare la quantità da distribuirsi per usi potabili, assegnando, specie per i centri più popolosi, dotazioni maggiori, talvolta fino al doppio, di quelle previste negli atti di concessione. Mentre nel progetto di massima, mc. 1,80 circa, sui 4, erano destinati per usi potabili ed il resto era destinato per irrigazione e per uso industriale, con le proposte della Società, ammesse dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in linea tecnica ed approvate dal Ministero con provvedimento 26 giugno 1913, quasi tutta la portata delle sorgenti del Sele viene destinata per usi pubblici e domestici.

La maggiore ampiezza data all'opera non può, pertanto, essere trascurata nel giudicare l'andamento e lo sviluppo della costruzione, sebbene l'approvazione del Ministero non ammettesse che con ciò si prorogassero i termini. Ed in fine, pur tenendo conto che il numero rilevantissimo dei progetti esecutivi rassegnati dalla Società al Ministero nel marzo 1912 richiedeva necessariamente un non breve periodo di tempo per lo studio delle importanti questioni tecniche e contrattuali cui davano luogo e per le pratiche di approvazione, non può disconoscersi che le determinazioni dell'Amministrazione furono comunicate alla Società in tempo non molto lontano dalla scadenza dei primi termini contrattuali.

Il ritardo per una parte limitata del tempo trascorso fra il luglio 1911 ed il marzo 1912 deve imputarsi anche alla circostanza che la Società presentò i numerosi progetti nell'ultimo mese utile; ma tale circostanza contrattuale non è decisiva, in quanto essa non aveva obbligo di presentazione graduale.

Per le esposte argomentazioni e per quelle sopraccennate dei corpi consultivi parve chiaro che l'Amministrazione non potesse promuovere l'istruttoria per la dichiarazione di decadenza e che convenisse esaminare in quali limiti e con quali modalità dovesse consentirsi la richiesta proroga dei termini per l'esecuzione dei lavori.

E' anche da avvertire che l'art. 4 della Convenzione approvata con la Legge del luglio 1911 prescrive che la decadenza sia dichiarata dopo udito l'avviso del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato e che questi due consessi, con i pareri sopraricordati, l'avevano implicitamente esclusa, per vedere quanto sarebbe stata grave una controversia giudiziaria che avrebbe certo seguito la dichiarazione di decadenza pronunziata in tali condizioni.

La proroga pura e semplice dei termini della detta legge, per evidenti ragioni, non avrebbe eliminata ogni possibilità di controversia, specie in rapporto alla durata ed alla influenza della guerra. La proroga, non integrata da altri provvedimenti, non avrebbe poi corrisposto agli interessi della Amministrazione. Questa doveva accertarsi che la Società avesse o potesse procurarsi i mezzi per completare l'opera; doveva, a tutela degli enti consorziati, eliminare ogni controversia, e doveva altresì ottenere, mercè nuove trattative, ed in corrispettivo di disposizioni dirette ad agevolare il finanziamento della Società (ma che non costituissero alcun onere nuovo per lo Stato ed il Consorzio) notevoli miglioramenti nel contratto ed altri vantaggi nell'interesse delle popolazioni pugliesi.

La convenienza di nuovi accordi era stata rilevata anche dal Consorzio nei riguardi della definizione di varie quistioni controverse e nell'intento che l'azienda di esercizio potesse svolgersi nelle migliori condizioni per la regione pugliese e per gli enti consorziati.

Il Consorzio infatti, con un memoriale del marzo 1911, in occasione di un'istanza presentata dalla Società per ottenere garenzie ed agevolazioni per i portatori di obbligazioni che intendeva emettere, aveva richiamato l'attenzione del Ministero sulla necessità di risolvere le complesse quistioni riferentisi agli scarichi delle acque reflue, di stabilire norme per la determinazione del *forfait* delle spese di esercizio ed aveva raccomandato di conchiudere trattative con la Società in merito all'estensione dell'Acquedotto a centri abitati non contemplati nel progetto di massima, cioè a parecchi Comuni in provincia di Foggia ed a varie frazioni delle provincie di Bari e di Lecce.

Il Consorzio aveva pure rilevato l'opportunità di agevolazioni per i Comuni circa le fontanine pubbliche e si era dichiarato, in sostanza, non contrario ad una nuova convenzione con la Società, purchè dalla stessa venissero fatte eque concessioni in merito alle quistioni sopraindicate.

Altre considerazioni suggerivano di procedere a nuovi accordi.

La semplice proroga dei termini non avrebbe potuto riferirsi se non alle cagioni di ritardo già verificatesi e non avrebbe potuto stabilire norme precise nel compimento dei lavori, date le notevoli differenze esistenti nell'avanzamento e nella costruzione di opere comprese in uno stesso gruppo del programma. Aggiungasi che le inevitabili contestazioni circa la durata della proroga non avrebbero in nulla anticipato l'ultimazione dell'Acquedotto, mantenendo i rapporti dello Stato con la Società in una condizione di incertezza poco propizia al finanziamento dell'Impresa.

E vuolsi anche rilevare che, nell'ipotesi della pronuncia di decadenza le pratiche relative alla presa di possesso da parte dell'Amministrazione ed al modo, col quale condurre ulteriormente i lavori, avrebbero certamente determinato un ritardo maggiore, poichè non sarebbe stato facile sostituire, entro breve termine, all'Impresa dichiarata decaduta una nuova Impresa, e, per ragioni di indole finanziaria, tecnica ed amministrativa, l'assunzione diretta da parte dello Stato o del Consorzio, se anche ammissibile, non avrebbe dato ai lavori, specie in un primo periodo il desiderato sviluppo.

Non potendosi prescindere da tale stato di cose e volendo evitare ogni ulteriore sosta nel proseguimento dei lavori, parve che la migliore soluzione fosse quella di una nuova convenzione che doveva rispondere ai seguenti scopi:

assicurare il graduale compimento dell'Opera, eliminando ogni controversia per le riserve o richieste relative ai precedenti ritardi ed alla situazione cagionata dalla guerra; estendere il beneficio dell'Acquedotto ed ottenere miglioramenti e facilitazioni a vantaggio della Regione e degli Enti consorziati; conseguire la risoluzione di problemi, non prima considerati, attinenti all'esercizio, ottenendo anche in tale materia agevolazioni dalla Società, in corrispettivo di provvedimenti diretti a facilitare il suo finanziamento; avere infine garentigie circa tale finanziamento.

Dopo lunghe trattative si è potuto addivenire ad una nuova convenzione con la quale si apportano modificazioni ed aggiunte alle norme ora vigenti per la costruzione e per l'esercizio dell'Acquedotto.

La convenzione assicura con precise sanzioni e penalità il compimento delle varie parti dell'opera, eliminando ogni contestazione circa i ritardi e stabilendo nuovi termini, che vengono accettati incondizionatamente dalla Società, tenendo anche conto dello stato di guerra; rende più vantaggiose per l'Amministrazione le norme relative alla decadenza durante la costruzione e l'esercizio;

stabilisce termini perentori per la graduale presentazione dei rimanenti progetti che potranno essere eseguiti anche d'ufficio; estende il beneficio dell'Acquedotto a varie frazioni delle provincie di Bari e di Lecce; ammette che parecchi Comuni delle provincie di Foggia, Potenza e Campobasso possano derivare dall'Acquedotto, in siti opportuni ed a prezzo conveniente, determinate quantità d'acqua per convogliarle in Acquedotti da costruire ed esercitare a loro spese; stabilisce i criteri per la determinazione del numero delle fontanine pubbliche in ciascun Comune, risolvendo vertenze già sorte fra Comuni e la Società e prevenendone altre, ed assicura diminuzioni del prezzo dell'acqua erogata dalle fontanine, nonchè la costruzione degli scarichi delle acque reflue delle fontanine stesse; riconosce nell'Amministrazione il diritto di approvare la scelta del Direttore tecnico dei Lavori e di richiedere che sia aumentato il numero degli ingegneri addetti ai lavori stessi; riduce il periodo di concessione da 90 ad 80 anni e chiarisce opportunamente le disposizioni concernenti il riscatto; fissa le norme per la determinazione del *forfait* per le spese di esercizio; agevola i Comuni per la compilazione dei progetti per le fognature, compilazione che potrà essere richiesta anche alla Società. Ed infine la Società rinunzia espressamente a tutte le richieste e riserve contenute nelle istanze finora presentate al Ministero e ad ogni pretesa presente e futura anche se possa avere relazione con la guerra, e riconferma, ad ogni effetto, l'invariabilità del contributo consorziale di 124 milioni nella spesa di costruzione dell'opera.

E' ora opportuno esaminare partitamente le disposizioni contenute nella Convenzione e nel disegno di legge col quale la medesima viene approvata.

Programma di lavori

L'art. 1.o della Convenzione contiene il nuovo programma dei lavori, concretato dalla Commissione Tecnica che ebbe ad esaminare l'istanza di proroga e ritenuto ammissibile dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Il programma non può essere abbreviato in alcuna parte corrispondendo al termine strettamente necessario per l'esecuzione dell'opera, tenendo conto delle attuali condizioni e delle difficoltà che possono essere cagionate dalla guerra, in relazione alla provvista di taluni materiali, specialmente di quelli metallici.

Indipendentemente dai desideri e dagli interessi della Società, esso è stato stabilito dai funzionari e uffici governativi, i quali asseriscono che in termini più brevi non potrebbero essere compiuti in nessun caso i lavori.

Per molti comuni la protrazione si riduce a pochi mesi e va pure rilevato che l'Acquedotto dovrà essere interamente compiuto un anno dopo l'ultimo termine prefisso dalla legge del 1911. E' certo spiacevole che molti centri delle Provincie di Foggia e di Lecce debbano attendere ancora per qualche tempo il beneficio inestimabile dell'acqua; ma lo stato delle cose è tale, sia nel caso di accordi con la Società, sia altrimenti, i termini indicati possono sicuramente ritenersi, secondo il giudizio dei tecnici come i minimi necessari al compimento dei rispettivi lavori. [illegible]

(1) Art. 12 della Convenzione approvata con la Legge 21 Luglio 1911, N. 835: «Alla Società è accordata una proroga sino al 30 Marzo 1912 per la presentazione dei progetti esecutivi e le saranno restituite le Lire 50 al giorno trattenute a titolo di penale».

(1) Si sono brevemente riassunti i pareri degli Uffici e corpi consultivi in quanto erano strettamente necessari alla intelligenza della quistione insorta, ed a spiegare le clausole della nuova convenzione. Non si ritiene opportuna la pubblicazione integrale di essi per ogni eventualità prossima o remota di controversie giudiziarie, ma si intende che essi saranno posti a disposizione dei Commissari della Camera.

dei quali nulla guadagnerebbe nel caso di decadenza o della semplice proroga.

Devesi pure osservare che giusta il parere dei Corpi consultivi alla Società non poteva essere negata una proroga (lo stesso Consorzio proponeva un anno) e che la proroga medesima, quasi certamente sarebbe stata in prosieguo domandata per altro periodo, ora non definibile, in conseguenza del prolungarsi della guerra.

Per garentire il progressivo e regolare sviluppo dei lavori nelle Provincie di Foggia e di Lecce, l'art. 1.o stabilisce che la Società dovrà dare compiute alla fine di marzo del 1917 determinate parti della diramazione primaria per la Provincia di Foggia ed al 31 marzo 1918 e nell'ultimo trimestre di quell'anno determinati tratti del grande Sifone Leccese.

Tutti i termini assegnati per l'ultimazione delle diverse parti dell'Acquedotto si intendono accettati dalla Società incondizionatamente, malgrado lo stato di guerra.

Tale ultima disposizione è degna di speciale nota ed è assai vantaggiosa per l'Amministrazione in quanto permetterà di applicare senz'altro allo scadere dei termini le sanzioni e penalità comminate nella convenzione.

Penalità in caso di ritardo

L'articolo 2 indica le penali da applicarsi pel ritardo nella esecuzione dei lavori. Qualora la Società non osservi anche per un sol Comune o frazione uno qualsiasi dei termini indicati nel programma, incorrerà in penali che vanno da L. 1000 a lire 10,000 al giorno. Elasso un anno incorrerà di pieno diritto nella decadenza, da pronunciarsi in via amministrativa, e che avrà tutte le conseguenze indicate nell'art. 3 che riproduce le disposizioni dell'art. 1 dell'atto allegato alla legge del 1911 con qualche modifica diretta a meglio precisarle ed a eliminare dubbi circa i materiali in provvista, per i quali si chiarisce che non dovrà essere corrisposta alcuna indennità al Concessionario.

Risoluzione di quistioni d'indole tecnica.

Con l'art. 4 si fissano termini perentori per la risoluzione di alcune importanti quistioni di indole tecnica non ancora definite, come la profondità dei piani di posa delle tubolature per le diramazioni nelle Provincie di Foggia e di Lecce, gli spessori e la materiale struttura delle tubolature di cemento armato da costruirsi nella Provincia di Lecce ed i progetti per le diramazioni in servizio dei Comuni posti sul promontorio di Leuca. Si intende, in tal modo, di evitare ogni pericolo di incertezze e contestazioni, poichè in caso di ritardo nella presentazione delle proposte o dei progetti — presentazione che deve avvenire gradatamente — il Ministero, dopo un breve periodo nel quale applicherà una penale giornaliera, doppia di quella stabilita in precedenza, potrà provvedere di ufficio alla compilazione dei progetti medesimi imponendo alla Società le modalità di esecuzione delle dette opere che saranno per essa obbligatorie.

Miglioramento della distribuzione in alcuni Comuni.

L'Art. 5 riguarda i lavori che la Società si impegna di eseguire per migliorare la fornitura e la distribuzione dell'acqua agli abitanti di S. Paolo di Civitate, Serracapriola e Castelluccio dei Sauri in Provincia di Foggia e nella parte alta di Minervino Murgie in Provincia di Bari.

Nei tre Comuni della Provincia di Foggia l'acqua, secondo i progetti già approvati, non potrebbe giungere ai piani più alti delle case ed anzi, pel Comune di Castelluccio la diramazione terminerebbe nella campagna sottoposta all'abitato. Invece l'acqua potrà ora essere data a tutti i piani e l'impianto di sollevamento per Castelluccio potrà permettere la fornitura ai Comuni di Bovino, Deliceto e Panni, che, giusta le disposizioni dell'Art. 7 della Convenzione potranno derivare una certa quantità d'acqua presso Castelluccio per condurla fino ai rispettivi abitati.

Quanto a Minervino Murge si provvederà all'alimentazione idrica della parte più alta del paese che non fu contemplata nel progetto esecutivo perchè si tratta di nuovi quartieri appena in formazione.

Estensione del beneficio dell'acquedotto.

Con l'Art. 6 la Società si obbliga di estendere il beneficio dell'Acquedotto a 9 frazioni delle Provincie di Bari e di Lecce senza alcun compenso e con un compenso del 5 per cento sulla spesa occorsa da prelevarsi annualmente dagli utili dell'esercizio per altre sette frazioni nelle dette Provincie.

Anche per questa estensione si precisano i termini per l'esecuzione dei lavori e le penali in caso di ritardo. Si proroga dal 31 Dicembre 1914 fino al 31 Dicembre 1916 il termine assegnato nell'Art. 7 della precedente convenzione per la presentazione delle istanze relative all'estensione dell'Opera ad altri Comuni o frazioni di Comuni delle provincie pugliesi.

Per alcuni Comuni e frazioni della Provincia di Foggia il Ministero ed il Consorzio non riconobbero applicabili per ragioni di convenienza economica le disposizioni del citato Art. 7 della convenzione del 1911, sicchè tali centri non possono ammettersi al beneficio dell'Opera sotto il regime del Consorzio. Siccome però tali Comuni e frazioni non potranno provvedersi d'acqua se non ricorrendo all'Acquedotto Pugliese, si stabilisce con l'Art. 7 della nuova convenzione, in base a pareri di massima già da tempo emessi dal Consorzio, che essi potranno derivare dall'Acquedotto, in siti opportuni, le quantità d'acqua necessarie che vengono pure indicate per condurle ai rispettivi abitati.

Le condotte dovranno essere costruite ed esercitate dalle amministrazioni Comunali interessate, che potranno anche riunirsi in Consorzio speciale per la costruzione, manutenzione e gestione dei tratti Comuni. L'acqua dovrà essere ceduta dalla Società al prezzo di centesimi quattro il metro cubo al luogo della presa, più le spese di sollevamento, qualora occorrano. Egualmente diritto si accorda a taluni Comuni del Circondario di Larino, nel Molise e ad altri della Basilicata i quali difettano di acque potabili. Soltanto l'acqua verrà pagata a centesimi cinque al metro cubo, più le eventuali spese di sollevamento.

La soluzione adottata può ritenersi molto conveniente sia per la mitezza del prezzo dell'acqua concessa, sia perchè non è escluso che i detti Comuni potranno ottenere le agevolazioni della Legge 25 giugno 1911 n. 586 sulle condotte di acque potabili. La convenienza del prezzo dell'acqua stabilito in quattro e cinque centesimi al metro cubo, è palese, quando si rifletta che nelle precedenti trattative col Consorzio la Società richiedeva 12 centesimi al metro cubo mentre il Consorzio riteneva che non si dovesse superare gli otto centesimi.

Con l'Art. 8 si provvede a definire la controversia relativa ai Comuni del mandamento di Castelnuovo della Daunia in Provincia di Foggia, che l'Amministrazione ammise al regime del Consorzio. La decisione dell'Amministrazione sarà definita, salvo che la Società invochi il giudizio arbitrale. Nella peggiore ipotesi i detti comuni potranno fruire dei benefici di cui al precedente Art. 7.

Fontanine pubbliche

Nell'Art. 67 del Regolamento per l'esecuzione delle Leggi del 1902 e del 1904 approvato con R. Decreto 17 novembre 1904, numero 619, è prescritto che ciascun centro abitato debba avere un determinato numero di fontanine pubbliche in rapporto alla popolazione.

I lavori, però, sono stati finora condotti e dovrebbero essere eseguiti in base al progetto di massima governativo del 1902 nel quale il numero delle fontanine è ragguagliato alla popolazione dei Comuni presunta per il 1921.

Si hanno così sperequazioni che hanno dato luogo a reclami e vertenze. Ad evitare ciò si stabilisce nell'Art. 9 che il numero delle fontanine debba essere in relazione alla popolazione presente all'atto della rispettiva apertura all'esercizio, salvo aumento per l'accrescimento della popolazione stessa che potrà verificarsi sino al 1921.

Accogliendo la richiesta presentata da vari Comuni, si stabilisce che essi potranno richiedere l'aumento delle fontanine sino alla proporzione di 1/4 di quelle di obbligo e che le nuove fontanine potranno funzionare a getto libero od intermittente. Si dà pure facoltà alle amministrazioni comunali di ripartire fra le fontanine aggiunte una parte dell'acqua complessivamente assegnata a quelle di obbligo, mantenendo invariato il corrispondente canone annuo.

Tale canone, giusta quanto dispone l'Articolo 15 della Convenzione, verrà ridotto dopo cinque anni dall'apertura all'esercizio in ciascun abitato, poichè i 25 metri cubi al giorno che ogni fontanina deve erogare saranno pagati dalle Amministrazioni Comunali in ragione di centesimi 14 a metro cubo, invece di 15 come è ora stabilito. Il vantaggio annuo complessivo può calcolarsi approssimativamente in L. 120.000. Dopo il primo trentennio dall'apertura, l'acqua delle fontanine sarà pagata a centesimi 11, col ribasso di un centesimo sul prezzo prima convenuto.

Scarichi delle acque rofluo

Il Regolamento del 1904 accorda ai Comuni il diritto di disporre delle acque provenienti dagli scarichi ricadenti nel perimetro degli abitati, purchè sostengano o rimborsino la spesa di costruzione ed assumano quelle di manutenzione delle opere occorrenti per convogliare le acque stesse e farle defluire in luogo opportuno.

Nello stesso Regolamento è prescritto che il Concessionario dovrà costruire e mantenere a sue spese i condotti di comunicazione dei robinetti di scarico con le cloache, coordinandoli al sistema di fognature esistenti, o che potrà essere costruito. In mancanza i condotti di scarico saranno coordinati alle opere che i Comuni eseguano per utilizzare le acque di rifiuto.

Nel Regolamento non sono, però, precisati gli obblighi del concessionario circa la condotta delle acque di scarico fuori degli abitati, nel caso che i Comuni non si valgano del diritto di utilizzarle e non eseguano le opere occorrenti.

Ciò ha dato luogo ad una lunga vertenza con la Società che si è creduto necessario definire mercè l'Art. 10 della convenzione, nell'intento specialmente di evitare danni all'igiene, ed alla viabilità, per la mancata canalizzazione delle dette acque.

Nell'Articolo sono, quindi, specificate le modalità ed i termini perchè i Comuni possano valersi del loro diritto di prelazione e, nel caso che vi rinuncino, sono poste a carico della Società tutte le opere necessarie per convogliare in siti opportuni fuori degli abitati le acque di rifiuto provenienti dalle fontanine pubbliche e dagli scarichi impiantati o da impiantarsi nelle reti di distribuzione urbana.

Anche dopo l'esecuzione di dette opere, i Comuni potranno valersi del diritto di disporre delle acque di rifiuto, purchè rimborsino alla Società la spesa sostenuta aggiungendovi il 15 per cento a titolo di indennità e di spese generali.

Personale tecnico della Società concessionaria.

L'art. 11 attribuisce all'Amministrazione una giusta ingerenza per quanto riguarda il personale addetto alla costruzione, nel senso che la nomina del direttore dei lavori, che dovrà essere italiano, sia soggetta all'approvazione del Ministero dei LL. PP. e che il Ministero stesso possa obbligare la Società ad aumentare il numero degli ingegneri, qualora ritenga necessario un maggiore personale tecnico per il regolare andamento dei lavori.

Collaudo parziale

Nel regolamento del 1904 si prevede che possa procedersi a collaudi parziali dell'Opera sempre che sia possibile l'apertura all'esercizio almeno per la maggior parte di una Provincia. Tale norma era in relazione ai termini assegnati per il completamento dell'opera del primitivo contratto di concessione.

Per la nuova convenzione, detti termini vengono spostati e protratti per necessità di cose. In vista di ciò, con l'art. 12 si dà al Ministero la facoltà di disporre i collaudi parziali per i gruppi di opere di ciascuna provincia, a seconda che verranno ad ultimarsi in termini diversi come al programma dei lavori contenuto nell'articolo 1.

Nuovo riparto del contributo consorziale.

L'art. 13 stabilisce un nuovo Riparto della rimanente somma del contributo consorziale, nel quale vengono ridotti di un milione per ciascuno gli stanziamenti dei bilanci 1917-18, 1918-19 e 1919-20, costituendo mercè tali riduzioni uno stanziamento di tre milioni per l'esercizio 1920-21, da erogarsi, cioè, dopo l'epoca fissata per il compimento dell'Acquedotto.

Riduzione del periodo di esercizio

L'art. 14 riduce la durata della concessione dell'esercizio da 90 ad ottanta anni, e siccome l'inizio dell'esercizio, decorrente, secondo il Capitolato dalla data di approvazione del collaudo definitivo dell'Opera, poteva ritenersi incerto o poteva essere ritardato a causa della Società, si è ritenuto opportuno di stabilire una data fissa per l'inizio del periodo stesso, cioè, il 1.o gennaio 1920, poichè l'ultimazione dell'Acquedotto in ogni sua parte viene, colla nuova convenzione, stabilita al 31 dicembre 1919.

La riduzione del periodo di esercizio è certo fra i più notevoli corrispettivi accordati dalla Società poichè importa la rinunzia agli utili netti degli ultimi dieci anni della concessione che per ogni milione di reddito annuo netto, presunto per tutto il decennio costituisce un valore attuale di 350 mila lire al 4 per cento. Ne deriva anche un vantaggio rilevante in caso di riscatto riducendosi la somma che al trentesimo anno, quando potrà esercitarsi la facoltà di riscatto, dovrà corrispondersi al concessionario. Viene pure ridotta conseguentemente l'indennità da pagarsi nel caso di decadenza nel periodo di esercizio, come all'art. 17 della Convenzione.

"Forfait„ delle spese di esercizio

Nel Regolamento del 1904 è detto che dopo dieci anni di esercizio dell'Acquedotto fra il Consorzio e la Società si potrà addivenire alla determinazione delle passività inerenti all'esercizio o in una somma fissa od in una quota percentuale del prodotto lordo e ciò nell'intento di evitare contestazioni, di obbligare la Società a contenere le spese in minimi determinati e di aumentare la compartecipazione del Consorzio agli utili dell'esercizio.

Giusta il voto espresso dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio, con l'art. 16 viene disposto che il detto forfait sia obbligatorio e non facoltativo e debba determinarsi non più tardi del 31 dicembre 1924 rinnovandosi e modificandosi di quinquennio in quinquennio. Nell'articolo sono precisate le norme procedurali da seguirsi per la determinazione del forfait e per la decisione del Collegio arbitrale al quale dovrà ricorrersi in caso di dissenso.

Decadenza della concessione nel periodo di esercizio.

Mediante l'art. 17 vengono modificate sostanzialmente le disposizioni dell'art. 67 del Regolamento del 1904, relative alla decadenza dalla concessione durante l'esercizio che importano una lunga e complicata procedura e l'appalto in danno. Sia per non vincolare il Consorzio e le popolazioni interessate ad un'altra impresa, sia perchè il Consorzio abbia la piena disponibilità dell'Acquedotto, le nuove norme debbono ritenersi assai vantaggiose.

Secondo l'art. 67 si dovrebbe in primo luogo stabilire il credito del concessionario decaduto procedendosi da periti scelti d'accordo ad una valutazione delle opere e dei materiali in provvista. In caso di dissenso fra i periti la vertenza dovrebbe essere risolta dal collegio arbitrale.

D'altra parte si dovrebbe tener conto dei danni, interessi e spese sopportate dal Consorzio e definire, così, il credito del Concessionario, che formerebbe credito di lui verso chi dovesse subentrare nella concessione mediante il nuovo appalto, il quale dovrebbe farsi in tre incanti con l'intervallo di tre mesi l'uno dall'altro e col ribasso di 1/6 sul secondo e terzo esperimento.

Questa lunghissima e complicata procedura ed il nuovo appalto vengono evitati ed è assicurata la pronta successione del Consorzio al Concessionario decaduto che perderebbe la cauzione ed ogni diritto sull'Acquedotto e dipendenze e riceverebbe soltanto un'indennità corrispondente alla somma di circa 21 milioni di lire, diminuita di tanti ottantesimi quanti sono gli anni di esercizio già decorsi. L'indennità è notevolmente inferiore a quella che potrebbe essere liquidata col procedimento dell'art. 67 del Regolamento.

Multe e spese per l'esecuzione di ufficio.

Mediante l'art. 18 si è voluto stabilire da quali fondi potranno essere prelevate le multe e le spese per l'esecuzione di ufficio ed assicurare la reintegrazione della cauzione, qualora le multe e le spese siano state da essa prelevate.

Disposizioni concernenti il riscatto

L'articolo 19 riproduce le disposizioni dell'articolo 79 del Regolamento 17 novembre 1904, N. 619, riguardanti il riscatto che il Consorzio potrà esercitare, ai sensi dell'art. 25 della legge 29 marzo 1903, N. 103, dopo trent'anni dall'inizio dell'esercizio dell'intero Acquedotto; ed aggiungasi che le condizioni di riscatto saranno quelle risultanti dalla detta legge e che la somma dovuta alla Società dovrà essere diminuita del contributo consorziale.

Condono di multe

L'articolo 20 abroga le disposizioni della legge del 1911 contrarie alle nuove, ed in relazione ai nuovi termini fissati, stabilisce la restituzione delle penalità finora trattenute.

Progetti per le fognature

Con l'articolo 21 si fa obbligo alla Società di compilare i progetti relativi alla costruzione delle fognature nelle città pugliesi a richiesta dei Comuni e qualora il Consorzio riconosca che concorrano le condizioni volute per il regolare funzionamento di essi e specialmente una sufficiente dotazione di acqua. I Comuni rimborseranno soltanto una parte della spesa corrispondente all'1 per cento di quella prevista nei progetti. La disposizione ha valore soltanto pei Comuni che intendano profittarne, potendo gli altri valersi di ingegneri propri ed anche dei consigli e delle direttive che l'Ufficio Governativo è già stato incaricato di dar loro.

Invariabilità del contributo consorziale.

Con l'articolo 22 la Società espressamente rinunzia a tutte le richieste e riserve sinora da esse presentate al Ministero e ad ogni pretesa presente o futura, anche se abbia relazione con la guerra, e riconferma l'invariabilità del contributo consorziale. Si evitano così nuove vertenze e l'Amministrazione ottiene sicure guarentigie.

Giudizi arbitrali

Nell'articolo 23 ed ultimo si determina che per la risoluzione delle vertenze mediante il Collegio Arbitrale, la domanda della Società dovrà notificarsi nel termine di 90 da quello in cui le fu notificato il provvedimento amministrativo. Si viene così ad ovviare ad una lacuna degli attuali patti contrattuali, i quali pur deferendo tutte le vertenze riguardanti la costruzione e l'esercizio al giudizio degli arbitri, non stabiliscono il termine entro il quale la Società potrà invocare il giudizio medesimo.

Esaminate così le norme contenute nella Convenzione, basteranno brevi cenni ad illustrare gli articoli del disegno di legge.

L'art. 1.o approva le modificazioni ed aggiunge ai patti contrattuali contenute nella nuova convenzione che dichiara parte integrante della legge.

Con l'articolo 2 si autorizza la Società ad emettere con modalità che dovranno essere stabilite di accordo fra i Dicasteri dei Lavori Pubblici, di Agricoltura e del Tesoro, obbligazioni fino al limite di lire 50 milioni, dopo che abbia aumentato il proprio capitale azionario da lire 14.225.000 a L. 25.000.000.

Le emissioni dovranno essere fatte in relazione allo sviluppo dei lavori e con la autorizzazione governativa e per maggiore garanzia è stabilito che una nuova emissione non potrà aver luogo se la Società non avrà fornita la prova di aver investito nell'esecuzione dei lavori il ricavato della emissione anteriore.

Il servizio di tesoreria della Società viene affidato al Banco di Napoli che provvederà così alla esazione dei canoni e dei proventi dell'acqua, sia direttamente, sia mediante gli esattori delle Imposte Dirette. Con le somme riscosse, previa la detrazione delle spese di esercizio e quella delle somme occorrenti per la costituzione della cauzione supplementare di due milioni, potrà eseguire il pagamento delle obbligazioni estratte e delle cedole scadute a favore dei portatori delle obbligazioni fino alla concorrenza della quota di utili dovuta alla Società.

Per l'art. 5 le Provincie ed i Comuni utenti dell'acqua, dovranno garantire il pagamento dei canoni, mediante delegazioni sulle sovrimposte od, in deficienza di queste, su qualunque altro cespite affidato in riscossione agli esattori delle Imposte. In mancanza o deficienza di tutti i detti cespiti le delegazioni potranno essere rilasciate sui proventi del Dazio Consumo alle condizioni stabilite dall'art. 76 del Testo Unico delle Leggi sulla Cassa Depositi e Prestiti, approvato con R. Decreto 2 gennaio 1913, n. 453, (fra le quali è degna di menzione che dalle delegazioni non possa derivare inasprimento di tariffe di numero di voci) ed anche su altri cespiti, purchè siano dati in riscossione ad agente obbligato a rispondere del puntuale versamento delle somme delegate.

Nell'interesse dell'Azienda dell'Acquedotto le spese occorrenti pel pagamento dei detti canoni saranno considerate come obbligatorie ed i Prefetti provvederanno, ove sia necessario, alla iscrizione di ufficio delle spese stesse nei bilanci, come è prescritto dalla Legge Comunale e Provinciale per ogni debito accertato.

I canoni dovuti da Enti morali e da privati verranno riscossi dagli esattori delle Imposte dirette, purchè si tratti di contratti non inferiori ad un anno. In fine le eccedenze di consumo saranno riscosse mediante ruoli suppletivi dagli stessi esattori.

Gli eventuali reclami degli utenti avverso le somme inscritte nei ruoli principali e suppletivi saranno esaminati dal Consorzio per l'Acquedotto il quale provvederà in merito ai reclami stessi, comunicando le sue decisioni agli interessati. Avverso le decisioni del Consorzio gli interessati potranno ricorrere al Ministero dei LL. PP.

Tali disposizioni, che hanno l'intento di eliminare gli intralci e le complicazioni inerenti ad un'azienda complessa come quella dell'Acquedotto e che torneranno anche di vantaggio agli enti consorziati, non saranno di aggravio per gli utenti in quanto l'aggio agli esattori dovrà essere corrisposto dalla Società Concessionaria.

Qualora gli utenti non versino le somme dovute si farà luogo a procedimento stabilito dal Testo Unico approvato dal Regio Decreto 14 aprile 1910 n. 639, le disposizioni di legge relative alle riscossioni dell'entrate patrimoniali dello Stato, delle Provincie e dei Comuni e dei proventi dei servizi pubblici. Non si tratta, quindi, che dell'applicazione di un principio già stabilito dalla Legge ed il procedimento amministrativo non va oltre l'ingiunzione al pagamento, dovendosi poi promuovere l'intervento dell'autorità giudiziaria.

Infatti giusta il detto testo unico il procedimento si inizia con l'ingiunzione fatta dall'ente creditore di pagare entro trenta giorni la somma dovuta. L'ingiunzione è resa esecutoria dal Pretore nella cui giurisdizione risiede l'Ufficio che la emette, qualunque sia la somma dovuta ed è notificata ad un ufficiale giudiziario nella forma delle citazioni. Il debitore entro 30 giorni dalla notifica dell'ingiunzione può produrre ricorso od opposizione avanti l'Autorità Giudiziaria competente, la quale ha facoltà di sospendere il procedimento coattivo con semplice decreto.

Iniziati gli atti esecutivi, dopo la reiezione del ricorso od in mancanza del medesimo o di inibitoria dell'Autorità Giudiziaria, questi potranno essere sospesi in seguito a pagamento della somma dovuta.

Le norme contenute nell'articolo del disegno di legge danno, così, le maggiori guarentigie agli utenti in quanto essi potranno, avverso l'inscrizione delle partite nei ruoli, ricorrere prima al Consorzio e poi al Ministero, ed in sede di pagamento potranno fare le loro opposizioni anche davanti all'Autorità Giudiziaria.

Vuolsi pure rilevare che tali norme non riguardano le classi meno abbienti che si serviranno dell'acqua delle fontanine pubbliche.

A garanzia delle riscossioni dei canoni staranno, giusta l'art. 7 del disegno di legge, le cauzioni prestate dagli esattori che dovranno essere aumentate se il carico rappresentato da detti canoni raggiunga o superi il decimo delle riscossioni annue, che servirono in base pel calcolo delle cauzioni.

Con l'art. 9 ed ultimo, del disegno di legge si estendono ai funzionari, chiamati a prestar servizio presso il Consorzio dell'Acquedotto Pugliese, le norme vigenti per i funzionari chiamati presso l'Unione Messinese dei danneggiati dal terremoto o a far parte del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Con la costruzione del Canale principale possono dirsi superate tutte le difficoltà tecniche relative al grandioso Acquedotto del Sele.

Le opere ancora da costruire non richiedono, infatti, che mezzi adeguati ed adeguata organizzazione, ed il loro compimento costituisce, in qualsiasi evenienza un impegno d'onore dello Stato.

Nutriamo quindi fiducia che le norme ora sottoposte al giudizio del Parlamento sapranno assicurare la completa ultimazione dell'opera mirabile, che sarà una nuova affermazione dell'ardimento e dell'ingegno italiano ed una nuova prova di solidarietà nazionale.

* * *

Seguono i testi già noti della convenzione e del progetto di Legge.

* * *

La Società Concessionaria dell'Acquedotto Pugliese ha pubblicato a fatto distribuire a tutti i senatori e deputati una diffusa relazione corredata da documenti, notizie statistiche, fotografie, certificati di analisi, ecc., per dimostrare l'infondatezza delle critiche fin qui mossele, incoraggiate, forse, dal silenzio abitualmente mantenuto.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA